IL POPOLO ROMANO

ANNO XIX - N. 96. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Mercoledì, 8 Aprile 1891.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: ITALIA Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6. STATI DELL'UNIONE Anno (oro) L. 40 - Sem. L. 20 - Trim. L. 10.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* *Direttore e proprietario:* C. Chauvet. **In tutto il Regno Cent. 5** Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Canno di ringraziamento di cinque linee L. 2. *In Cronaca* L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 70. *In terza pagina* cent. 70. *In quarta pagina*, giustezza di 5 colonne, cent. 30 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 6 del mattino.

Gli Inglesi nelle Indie

Da qualche giorno i dispacci da Rangoon, Simla ed altre località delle Indie, recano notizie di ribellioni di tribù nell' Alta Birmania e delle regioni dell'Indo contro le truppe inglesi.

Il movimento è partito dallo Stato di Manipur, nel quale una spedizione militare inglese sarebbe stata trucidata il 23 e 24 marzo dagli indigeni.

Lo Stato di Manipur è grande circa 7000 miglia quadrate, e giace al nor-est dell'India, nel cuore della regione montuosa. Esso confina al nord colla vallata di Assam, ad oriente ed a mezzogiorno coll'Alta Birmania e ad occidente col distretto di Cashar. La cifra degli indigeni ascendeva secondo il censimento fatto nel 1881 a circa 221,000.

La vicinanza del Manipur coi territori abitati dai Luschais, dai Kustes, dai Sutis e dai Nagas, provoca continui dissensi nei quali si manifesta il carattere crudele e selvaggio di quelle popolazioni.

***

Sulle cause del conflitto tra l'Inghilterra ed il Manipur si hanno i seguenti particolari.

Da qualche tempo il *Rajah* di Manipur, nella cui capitale risiede un agente politico inglese, era stato deposto dal capo di una delle tribù guerriere che rendono malsicuro il paese.

Il *Rajah* si rivolse al Governo delle Indie, e questo inviò a Manipur il commissario per l'Assam, J. W. Quintow, il cui quartiere generale si trova a Shillong, con un contingente di truppe formato dal 42° e 44° reggimento di fanteria leggiera Gurkha.

Dopochè il commissario passò il confine e giunse presso la località ove erano scoppiati i disordini, convocò i capi in una adunanza e li invitò ad arrestare il capo ribelle che aveva deposto il *Rajah*.

Nella notte susseguente, il campo del commissario, che trovavasi al sud di Rohiina, fu aggredito dalle tribù. Le truppe inglesi tennero fronte per due giorni ai ribelli. Ma finalmente, essendo mancate le munizioni alle truppe inglesi, il commissario diede l'ordine di battere in ritirata, durante la quale da 450 a 470 uomini furono uccisi.

Secondo le notizie più recenti il commissario Quinton e gli ufficiali della spedizione inglese non sarebbero stati uccisi ma sarebbero tenuti in ostaggio dai ribelli.

Il viceré delle Indie ha preso subito le necessarie disposizioni per reprimere la ribellione ed ha inviato a Kohima tre reggimenti di fanteria del Bengala e 3 batterie di montagna, e se si tratta di una insurrezione di carattere militare locale, queste forze militari basteranno a ristabilire l'ordine nel Manipur.

***

In Inghilterra però si crede che l'eccidio della spedizione inglese sia il prodromo di una insurrezione più vasta.

Da parecchi mesi notasi nelle Indie e specialmente nei territori di Assam e del Bengala confinanti col Manipur un certo fermento, la cui causa va cercata in talune riforme sociali progettate dal governo inglese per le Indie.

Si tratta di un progetto di legge, col quale si vieta alle minorenni di prendere marito e si regola la posizione delle giovani vedove.

Benchè le riforme sieno approvate come corrispondenti ai principî dell'umanità, della morale e dell'igiene, da tutti gli indiani più colti, vi sono tuttavia in India molte classi della popolazione che si lasciano facilmente fanatizzare e che scorgono nelle riforme progettate dal governo inglese una profanazione delle antiche tradizioni.

Se si riflette — osservano alcuni giornali inglesi — che la terribile rivolta dei Lepoy ebbe origine dal fatto che alle truppe indiane e musulmane fu ordinato di servirsi del grasso di animali per ungere le loro carni, si comprenderà che le progettate riforme eccitino un certo fermento tra le popolazioni indiane e possano fornire il pretesto ad una seria rivolta.

In ogni caso, gli avvenimenti nel Manipur ed in vari punti delle Indie, giustificano l'interesse con cui si seguono in Inghilterra ed in generale da tutta la stampa estera.

Se fosse arrivato qualche cosa di simile a noi in Africa, i clamori sarebbero durati tre mesi.

POLITICA E DIPLOMAZIA

(S) **Londra**, 7 — Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo: « Si annunzia, sotto riserva, la scoperta di una cospirazione contro lo Czar. »

(N) **Parigi**, 7, 41,15 ant. — Il Congresso internazionale cattolico si chiuderà stasera coll'invio di un nuovo Indirizzo al Papa.

(S) **Parigi**, 7, 12,55 pom. — Il conte di Parigi designò il duca di Audiffred Pasquier a presidente del Consiglio politico da lui istituito allorchè partì per l'esilio.

(S) **Londra**, 7 — L'imperatrice Federico e la principessa Margherita lascieranno l'Inghilterra domani, recandosi a Flessinga.

(N) **Cannes**, 7, 6,15. — La voce del matrimonio del Granduca Michele di Russia colla contessa di Meremberg sembra fondata.

Il Granduca ha lasciato Cannes il 3 corrente andando a Genova insieme al Duca di Nassau e alla contessa di Meremberg.

Il Duca di Nassau che abitò la villa Provence prima di partire, ha fermato per la prossima stagione una villa più importante, ma per quest'anno non ritornerà avendo dato disposizioni in questo senso.

Nei saloni di Cannes si discorre molto di questo matrimonio, che era noto soltanto ai più intimi.

(La contessa di Meremberg nacque dal matrimonio morganatico del principe Nicola di Nassau colla contessa di Meremberg).

Economie e tasse

La *Perseveranza* ci osserva che essa non ha escluso in modo assoluto qualche tassa per raggiungere il pareggio positivo del bilancio; ma ritiene che non si debba pensare a questo estremo espediente, se non quando siano esauriti tutti i tentativi di possibili economie.

Dal più al meno era questo il programma del caduto gabinetto, il quale riteneva, a differenza dell'attuale, che spingendo con criterii troppo rigidi la teoria delle economie, per raggiungere il pareggio senza qualche ritocco nelle tasse, si potesse correre il rischio di spareggiare il bilancio economico, già abbastanza squilibrato.

Si dice che le economie del Ministero attuale saranno basate su large riforme organiche e specialmente sul decentramento: anzi, sono così notevoli i vantaggi che da questo decentramento dovrebbero scaturire, che l'*Opinione* è sorpresa del come si possa dubitare della grande efficacia ed opportunità della lettera del Capo del Governo al Consiglio di Stato.

Non è il caso di riscaldarsi. La lettera dell'on. Di Rudinì al conte Cadorna per sollecitare dal Consiglio di Stato una serie di proposte dirette ad ottenere un maggior decentramento nelle amministrazioni pubbliche non fa nè bene, nè male. E' una bibita di miele rosato con acqua di *seltz*.

Converrà per altro l'*Opinione* che per un Ministero di giovani celebrità sarebbe riuscito maggiore il merito, se i varii ministri avessero essi pensato ad introdurre gradualmente delle riforme per decentrare, anzichè attendere le proposte del Consiglio Stato.

Comunque sia, attendiamo dall'alto consesso le innovazioni, che potranno rendere più sbrigativa e meno costosa l'azione della macchina amministrativa.

Il punto, secondo noi, importante sul quale non siamo d'accordo colla *Perseveranaza*, è quello che si debba proprio attendere di avere esaurita la ricerca di tutte le economie organiche per vedere se si debba, in caso di insufficienza a pareggiare il bilancio, ricorrere a quei ritocchi di tasse che non turbano i contribuenti, nè l'economia pubblica.

E' chiaro che prima di veder in atto e poter trarre un utile dalle riforme organiche ci vuole del tempo e non breve.

Perchè, in questo frattempo si deve far perdere all'erario quella dozzina di milioni, che a quest'ora sarebbero assicurati se non fosse avvenuta la crisi estemporanea del 31 gennaio?

In fin dei conti l'on. di Rudinì aveva dichiarato di essere favorevole, l'on. Luzzati aveva riferito in senso di approvare il catenaccio, i primi cinque Commissari eletti negli uffici per i progetti in merito avevano avuto mandato favorevole. Ora perchè si dovrà lasciar passare un anno per vedere la portata delle economie organiche, quando i provvedimenti sopra citati, senza offendere alcun interesse, senza riuscire d'aggravio diretto al contribuente, ci assicurano subito l'equilibrio del bilancio, senza attendere gli effetti delle riforme organiche che possono raggiungersi soltanto a gradi e dopo qualche anno?

Ecco il punto, sul quale fra gente positiva non dovrebbe esistere dissenso.

Provvedimenti finanziari

Costruzione di strade nazionali e provinciali

Per la legge del 30 dicembre 1888 si sarebbe dovuto spendere nel triennio 1889-90 e 1891-92 una somma complessiva di L. 44,400,261 per costruzione di strade provinciali e nazionali; ma, come troppo spesso è accaduto in passato, anche in questo caso si è ripetuto l'inconveniente che le previsioni, in base alle quali erano stati determinati quegli stanziamenti di bilancio, siansi chiarite inesatte durante la costruzione; onde la necessità di variazioni, che in realtà si traducono in maggiori spese.

Questa l'origine del progetto di legge, già presentato alla Camera degli on. Finali e Grimaldi e ripresentato poi con emendamenti dagli onorevoli Branca e Luzzatti.

Sempre secondo la legge del 1888 predetta si sarebbero dovute spendere negli esercizi:

1889-90	L. 15,271,400
1890-91	» 15,458,426
1891-92	» 13,670,435

In realtà nell'esercizio 1889-90 ne furono spese 810,366 in meno, ma nell'esercizio in corso le spese effettivamente fatte e gli impegni superano di L. 3,518,239 le previsioni, di guisa che di altrettanta somma devono essere accresciuti gli stanziamenti relativi.

E su questo punto sono concordi i ministri in ufficio e quelli che li hanno preceduti. L'on. Grimaldi proponeva di trasportare a credito dell'esercizio 1890-91 il risparmio dell'esercizio 1889-90, che il consuntivo ha dimostrato di L. 810,366; di economizzare L. 1,707,873 nella spesa per il concorso e sussidio dello Stato alla costruzione delle strade provinciali di 3.a serie a cui provvedono direttamente le provincie e, finalmente, aumentare lo stanziamento di un altro milione di lire, tolto al capitolo dei sussidi alle strade comunali obbligatorie per le quali si hanno disponibili notevoli residui attivi.

L'on. Luzzatti accetta queste proposte integralmente; ma, a differenza dell'on. Grimaldi, propone, consenziente l'on. Branca, che questo milione di maggiore spesa nell'esercizio 1890-91 sia compensato da una corrispondente economia negli stanziamenti dell'esercizio 1891-92, che riduce da L. 13,670,435 a sole L. 12,670,435 — mantenendo invariato il complessivo stanziamento di 44,400,261 lire per il triennio.

Il progetto Branca-Luzzatti rispetta certamente la *lettera* della legge 1888; non altrettanto, forse, può dirsi dello *spirito*; perchè, volere o non volere, la risultanza pratica della nuova proposta è il ritardo di alcune opere, che la legge del 1888 voleva condotte o a termine o ad un dato punto di sviluppo alla chiusura dell'esercizio 1891-92.

Ma, se ciò è, non è men vero d'altra parte che l'on. Luzzatti può invocare l'attenuante delle condizioni della finanza pubblica e l'attenuante dell'errore a lui non imputabile delle previsioni, che, sapra una spesa, fatta od impegnata, di 27,400,701 lire, furono superate di tre milioni e mezzo, cioè del 13 per 100 circa.

La relazione, con la quale il progetto di legge fu accompagnato alla Camera, assicura che la proposta diminuzione non va a scapito nè della continuazione dei lavori, nè dei pagamenti per essi dovuti; giacchè si è avuto cura di farla ricadere su quelle opere, partitamente, per le quali o si hanno per la legge del 1888 stanziamenti negli esercizi immediatamente successivi, o si prevedono residui attivi nella gestione corrente.

Una speciale disposizione (art. 3°) prescrive che di biennio in biennio sia regolata la ripartizione dei fondi assegnati alle opere stradali straordinarie, coordinandoli alla ripartizione attuale e mantenendo fermo l'ordine di precedenza stabilito con la legge del 1888, più volte ricordata.

E' evidente che i fondi, i quali ora si riducono, potranno, occorrendo, essere reintegrati, allorquando si provvederà agli stanziamenti del triennio 1891-92 e 1893-94.

Del resto il continuo e crescente sviluppo, che hanno preso e prendono le comunicazioni ferroviarie, rende, a nostro avviso, meno urgenti taluni lavori stradali, sicchè se la costruzione ne sarà anche rallentata con un allungamento onesto di termini non sarà poi un gran male per l'economia nazionale, e per la finanza dello Stato sarà un beneficio sicuro.

Tassa fiammiferi

Un *saraceno* di Bologna che ha la specialità dei ritratti a penna degli uomini politici, nel tratteggiare l'altro giorno l'on. Colombo in un giornale ministeriale chiudeva col dire che il risultato della grande concentrazione del ministro delle finanze sarà quello di proporre che il carro dello Stato sia fabbricato tutto in ferro.

Il collega è in errore. Dopo essere stato lungamente assorbito dai calcoli di probabilità sulle giuocate del lotto, l'on. Colombo, appena tornato da Milano dopo Pasqua, si è applicato ad uno studio fosforescente, ma sempre matematico, che consiste nel trovare il numero minimo dei fiammiferi in cera od in legno che si può consumare in Italia da ciascun abitante.

Fino a ieri non era ancora riuscito nell'intento, ma si spera che prima del 14 egli possa trovare questa media — che dovrebbe servire di base ad un progetto di monopolio per la fabbricazione e vendita dei fiammiferi. progetto del quale si era accusato anche il cessato gabinetto, e che fu rinviato perchè l'on. Doda era contrario.

L'on. Colombo, invece, nonostante le sue teorie di larga protezione alle industrie libere, sembra inclinato ad accogliere l'idea del monopolio — e veramente chi consideri che il petrolio è colpito da un fortissimo dazio, non dovrebbe provare alcuna ripugnanza ad una tassa sui fiammiferi.

Quando si parlò la prima volta di una proposta vantaggiosa presentata da un gruppo belga, che era disposto ad assumere il monopolio dei fiammiferi mediante un canone annuale di dieci o dodici milioni, sotto certe condizioni, noi, che non abbiamo alcuna ripugnanza pei monopolii, purchè non diminuiscano lo sviluppo delle industrie, giacchè in questo caso il lieve vantaggio fiscale sarebbe paralizzato da un grave danno economico, ci siamo limitati ad esprimere qualche dubbio sul riscatto delle fabbriche e sulla entità del canone, tenendo conto dei risultati che aveva ottenuto la Francia.

Ora però, a quanto ci assicurano, si tratterebbe di una proposta da parte dei nostri principali fabbricanti di fiammiferi, che fanno centro a Milano; i quali sarebbero disposti ad assumere essi, formati in Consorzio, il monopolio, pagando un canone o mettendo in partecipazione, a guisa di Regia cointeressata, lo Stato in base al consumo interno e all'esportazione: giacchè, come tutti sanno, l'industria dei fiammiferi è una delle poche, che riescano ad esportare i loro prodotti.

Se questa proposta che viene dai fabbricanti nazionali è corredata da sicure garanzie, essa merita, a nostro avviso, dati i tempi che corrono, di essere presa in considerazione, giacchè l'obiezione principale che fu fatta nei tempi addietro della perturbazione nello sviluppo di una delle poche industrie fiorenti, sarebbe eliminata.

Se non che la questione difficile sta nel metodo. Noi, per es., crediamo che il metodo più semplice e più pratico sia quello di un canone fisso, o graduale a periodi, ma senza cointeressenza, giacchè i controlli sarebbero difficili, e colla estensione che ha preso in Italia la controlleria, questa assorbirebbe facilmente una parte notevole del canone.

Se adunque si deve cedere la privativa di fabbricazione e rivendita dei fiammiferi, il miglior sistema è quello di concordare un canone e lasciare libero il Consorzio assuntore dei fabbricanti di produrre e smerciare le scatole al prezzo che crede più conveniente, limitando un *maximum* di 10 centesimi la scatola pei cerini e di cinque per due o tre di fiammiferi in legno.

In questo modo l'industria e il commercio restano liberi di promuovere la maggior produzione e il maggior smercio tanto all'interno come all'estero e lo Stato non dovrebbe pensare che ad impedire il contrabbando, che ci sembra difficile, dall'estero, e la fabbricazione clandestina che sarebbe anche più difficile.

La partecipazione negli utili, ossia la cointeressenza richiederebbe una forte spesa di vigilanza e di controllo e non sarebbe mai scevra di contestazioni.

Val meglio contentarsi di un canone minore, ma fisso e determinato, che sollevi il governo da qualunque ingerenza che non una cointeressenza, la quale presenti la probabilità di un maggior provento.

Dato un canone fisso, il Consozio avrà tutto l'interesse ad aumentare la sua attività cercando oltrechè nel consumo interno un più largo compenso nell'esportazione.

E' vero che i giornali ministeriali si troveranno un po' imbarazzati col dogma « nessuna tassa » ma pei fiammiferi faranno un'eccezione, come la faranno anche pel resto.

Elezioni politiche

Ora che l'elezione di Grosseto può dirsi esaurita, ci permettiamo alcune considerazioni che sarebbero state inopportune durante la lotta.

L'ammiraglio Accinni è aiutante di campo generale del Re — ufficio speciale, elevato, distinto e di natura così delicata che risente dei riflessi. Ora, se l'aiutante generale del Re fosse stato sconfitto, è indubitato che il partito radicale avrebbe potuto, nell'ebbrezza della vittoria, trarre deduzioni, che apparentemente sarebbero andate più in là della persona dell'ammiraglio, il quale, dopo tutto, non era che un candidato, come un altro, del partito costituzionale.

Chi conosce la scrupolosa riservatezza del nostro Sovrano in queste faccende, può ben giurare che da parte della R. Casa non fu esercitata la minima influenza. Diremo di più, che se la lotta fosse avvenuta in un Collegio dove l'amministrazione della Lista Civile avesse avuto interessi, si sarebbe dovuta esercitare un'influenza in senso negativo per togliere ogni dubbio in proposito.

Ciò non toglie che in siffatte circostanze il partito contrario a quello che ha per candidato un personaggio il quale occupa una carica distinta che lo pone a contatto del Capo dello Stato, non possa insinuare il dubbio d'ingerenze, d'influenze e di pressioni.

Secondo noi, adunque, non sarebbe male, giacchè si è parlato tante volte di ritocchi alla legge elettorale politica, specie nella parte che riflette le incompatibilità, la quale va corretta assolutamente se non si vuole eternare l'*illegalità* di certe nomine a sindaci, come fu per Firenze e Roma, profittare dell'occasione per rendere ineleggibili gli ufficiali superiori che appartengono alla Casa militare del Re ed applicare la stessa restrizione a qualche altra carica civile, che ci sembra non sia stata dichiarata incompatibile coll'ufficio di deputato.

S'intende che dando le dimissione un mese prima, diventano eleggibili come tutti gli altri.

A rafforzarci in questa idea si aggiunge un'altra considerazione di minor consistenza, ma che ha pure il suo peso.

E' una combinazione; ma colla Camera attuale i due primi deputati, che nell'appello nominale sono chiamati a votare sono appunto due aiutanti generali di Sua Maestà: l'ammiraglio *Accinni* e il generale *Adami*.

Si dirà che questa precedenza alfabetica non può esercitare alcuna influenza, giacchè ciascun deputato vota secondo le proprie convinzioni ecc. ecc.

Ebbene, anche questo è un errore. In un'assemblea di 500 persone come esercita un'influenza l'andamento della votazione nelle prime lettere dell'alfabeto, può esercitarla in certi casi e in date circostanze il voto di due deputati che per il loro ufficio si trovano a fianco della persona del Re.

Il fatto innegabile che il voto loro è sempre oggetto di commenti, quando si tratta di certe questioni politiche, nelle quali è impegnata la fiducia nel gabinetto, prova che c'è del vero in queste nostre osservazioni.

I commenti saranno fuori posto: la deduzione di voler vedere nel voto degli Aiutanti Generali l'opinione o il sentimento del Capo dello Stato, è senza dubbio destituita di ogni fondamento: ma gli uomini e gli ambienti sono quel che sono e sopra cento almeno 90 ritengono che un Aiutante del Re non voterebbe, ad es., contro un ministero in un momento decisivo, quando si sapesse di non interpretare il pensiero del Capo dello Stato.

La meglio adunque è quella di togliere ogni pretesto a commenti, giudizi e deduzioni, che per quanto erronee, giova rendere impossibili ed evitare sopratutto il caso che gli Aiutanti del Re si mettano a rischio di essere battuti nelle elezioni politiche.

Il viaggio dell'on. Nicotera

(S) **Torino**, 6. — L'on. ministro Nicotera, accompagnato dall'on. Frola, dal prefetto, commendator Winspeare, e dal sindaco, comm. Voli, visitò la Casa di patrocinio dei liberati dal carcere, e la Casa benefica pei giovani derelitti, manifestando la sua soddisfazione per l'andamento delle due istituzioni.

Stasera, l'on. Nicotera, cogli on. Roux, Nasi e Cibrario, il prefetto ed il sindaco, si recò all'Associazione generale degli operai, e poscia ai magazzini cooperativi, il cui salone delle adunanze era affollato di soci.

Il presidente presentò l'on. Nicotera ai soci, ricordando il suo patriottico passato e ringraziandolo della visita.

L'on. Nicotera rispose che gradiva assai l'occasione di salutare gli operai. Disse sapere che fra loro non attecchiscono le male arti dei falsi operai ed essere sicuro che essi useranno la loro influenza, per dissuaderli da moti inconsulti il 1° maggio. Rinnovò le dichiarazioni fatte al Comitato operaio di Roma. Disse di non potere riconoscere i disordini, perchè la legge non li riconosce, e che dovrebbe reprimerli nell'interesse stesso degli operai contro pochi perturbatori. Conchiuse, manifestando la sicurezza che da Torino non partirà mai il segnale dei disordini.

Il discorso dell'on. Nicotera fu vivamente applaudito.

Poscia parlarono, applauditi, il Sindaco e due soci.

L'on. Nicotera fu salutato con calorose acclamazioni all'uscire dalle sale dei magazzini cooperativi.

(S) **Torino**, 7. — A mezzodì ebbe luogo all'*Hôtel Feder* una colazione in onore dell'on. ministro Nicotera, la quale gli fu offerta dai senatori Colombini, Voli ed Armò e dai deputati Pinchia, Afan di Rivera, Borsarelli, Nasi, Di Collobiano, Badini, Cibrario, Frola, Piebano, Roux, Favale, Brunialti, Sella, Curioni, Di Balme, Calpini, Peyrot, Gianolio e Chiesa.

Vi erano stati invitati il prefetto ed il procuratore generale della Corte d'appello.

Al saluto rivoltogli dagli on. Favale e Cibrario, l'on. ministro Nicotera rispose essere lieto di trovarsi in questa città, che ha avuto la fortuna di conoscere in tempi molto diversi e molto lontani.

L'on. ministro Nicotera ha invitato a pranzo, stasera, all'*Hôtel d'Europa* tutti i deputati residenti in Torino, senza distinzione di partito.

(S) **Torino**, 7. — Stamane, l'on. ministro Nicotera ha visitato l'Ospizio della carità, l'ospedale mauriziano, l'Istituto internazionale e l'Istituto dei ciechi. Nel pomeriggio ha fatto una visita al conte di Torino e poscia ha ricevuto l'Associazione meccanica e quella dei setaiuoli, colle Società confederate operaie.

L'on. ministro si recherà quindi a visitare la duchessa di Genova e riceverà poi al municipio la Società degli impiegati e la Società promotrice dell'industria nazionale.

L'on. ministro partirà domattina alle 8,30 per Genova.

(S) **Torino**, 7 — Stasera, all'*Albergo Europa*, ebbe luogo il pranzo che l'on. Nicotera ha offerto ai senatori e deputati presenti in Torino.

Vi sono intervenuti gli on. senatori Armò, Colombini e Voli, i deputati Boselli, Frola, Ercole, Palberti, Demaria, Pinchia, Afan di Rivera, Borsarelli, Nasi, Di Collobiano, Badini, Cibrario, Plebano, Favale, Brunialti, Sella, Curioni, Di Balme, Calpini, Peyrot, Gianolio e Chiesa.

Al levar delle mense fecero brindisi gli on. Voli, Gianolio e Boselli.

L'on. ministro Nicotera rispose mostrandosi lieto

---

24 APPENDICE 24

SCONFORTO

DI JULES MARY

PARTE PRIMA

Troppo felice.

Ma proprio in quei giorni accadde un incidente assai più grave, che doveva essere l'assoluta rovina di Severac.

Il dottore Gacogne era riuscito ad estrarre il proiettile dal cranio di Lafistole.

Il cassiere di Chavarot non era materialmente morto, ma era sempre rimasto in una sincope, da cui nulla aveva potuto farlo uscire.

Al minimo segno che desse di intelligenza, tutti avevano ordine di andare a prevenire subito il signor D'Hautefort, il quale sperava sempre di ottenere dal ferito il nome che non aveva potuto pronunziare.

Ma tutti gli infermieri avevano vanamente atteso questo segno di intelligenza.

Di ora in ora, credevano di trovare Lafistole morto nel suo letto.

Il dottore Gacogne aveva portato la palla estratta al giudice istruttore.

Il proiettile si era deformato nello sfondare la scatola ossea del cranio.

Daniele aveva mandato subito a chiamare un armaiuolo di Orléans, di nome Giulio Danzon, e lo aveva incaricato di esaminare il proiettile in questione.

L'armaiuolo non aveva molto stentato a riconoscere che si trattava di una palla del calibro di otto millimetri.

— Sono rivoltelle comunissime — disse Danzon — e se ne vendono molte, perchè sono eleganti, precise e comodissime per portarsi in saccoccia come mezzo di difesa.

— Ne vendete molte, voi? — aveva domandato Daniele.

— Moltissime.

— Potreste indicarmi qualche persona che recentemente abbia acquistato da voi una di queste armi?

— Non saprei... capitano tanti individui sconosciuti.

— Io parlo invece di persone che voi possiate indicare...

— Proprio non saprei! Ah! aspettate! Il signor di Severac, giorni sono, venne ad offrirmi di cambiare una rivoltella di grosso calibro contro una di queste.

— Il signor di Severac... figlio? — chiese Daniele.

— No... il padre!

— Accettaste il cambio?

— Sì.

— Potreste precisare il giorno?

— Subito. Fu il 25 giugno.

E la sera del 26, Lafistole era stato trovato nel bosco di Vilvaudran col cranio sfondato da un proiettile del calibro di otto millimetri!

Questa volta il dubbio non era più possibile.

Severac era colpevole!

Daniele tornò accasciato al suo palazzo.

Tutte le sere, quando tornava, Clotilde gli domandava notizie della sua istruttoria.

E anche quella sera, la sciagurata signora domandò:

— Lafistole ha parlato?

— No! — rispose sospirando Daniele, — Ma altri hanno parlato per lui!

Clotilde si sentì gelare il sangue nelle vene.

— Hai dunque qualche indizio? — chiese con una voce che si sforzava di rendere sicura.

— Pur troppo... e gravissimi.

— Contro chi?

— Non me lo domandare! Lasciami pensare ancora tutta la notte. Ma io temo, mia povera Clotilde, che noi siamo minacciati da una grave sventura. L'assassino di Lafistole ci tocca da vicino.

Clotilde si mise a tremare violentemente.

— Di chi si tratta? — domandò.

— Domani saprai tutto... perchè domani l'assassino sarà arrestato. Io non posso attendere più.

E stringendo la mano di sua moglie, disse con la maggiore disperazione:

— Mia cara Clotilde, la nostra felicità è finita.

— Ma Daniele... io non comprendo...

Il magistrato scrollò il capo scoraggiato, ma non volle dire altro.

Le parole da lui pronunziate avevano però bastato a mettere una grande inquietudine nell'animo di Clotilde.

Tutta la notte ella cercò di indovinare.

Certo, suo marito non aveva parlato di lei!

E su quale innocente, dunque, gravava l'accusa di avere ucciso Lafistole?

E come mai quest'accusa poteva compromettere la felicità degli Hautefort?

Era un enigma che non riusciva a decifrare.

Era una tortura nuova per Clotilde, una tortura forse più dolorosa di tutte quelle che aveva fino allora subito, sapere che un innocente stava per pagare il fio di un reato che ella aveva commesso.

Eppure doveva lasciar fare!

L'indomani mattina non osò parlare a suo marito, e lo vide andar via, per recarsi al tribunale, con un terrore superstizioso.

Dinanzi ai suoi occhi appariva ingrandito, a dismisura ingrandito quell'uomo che era suo marito, e che poteva disporre della libertà e dell'onore degli altri.

Mai, in tanti anni di matrimonio, Clotilde aveva veduto tanto triste suo marito.

E allora, ricordandosi quello che le aveva detto, si domandava con terrore:

— Ma chi è questo innocente?

Una volta arrivato al tribunale, Daniele fece chiamare Severac.

Quando, poco dopo, il colonnello entrò nel gabinetto del giudice, mosse incontro a quest'ultimo, come al solito, con la mano tesa.

Ma il magistrato fece finta di non accorgersene, e rimase dietro al suo scrittoio, freddo e riservato.

Severac, stupito di quell'accoglienza, non comprendendo nulla, aspettando che gli si parlasse balbettò turbato:

— Ebbene, Daniele, che cosa significa?

Daniele, come un'ultima concessione alla sua amicizia, quasi alla sua parentela, fece segno al cancelliere di allontanarsi.

Prima di interrogare ufficialmente, diremo così, il colonnello, voleva dargli un buon consiglio, e incoraggiarlo a dire francamente quello che era successo.

Imperocchè era chiaro che, se Severac si ostinava a tacere e a negare, avrebbe singolarmente aggravata la sua posizione.

Invece, se il colonnello confessava quello che a Daniele pareva la verità, cioè a dire di aver commesso un atto di violenza per vendicare un atroce insulto, era certo che i giurati, tenuto conto dei suoi antecedenti, lo avrebbero assolto.

Il seguito in quarta pagina

di trovarsi in Torino e ricordando la parte che il Piemonte prese al risorgimento nazionale. Egli conchiuse col fare un brindisi a Torino ed alle provincie piemontesi.

Il pranzo di stasera, come la colazione di stamani, ebbe un carattere privato.

Nel pomeriggio l'on. Nicotera ricevette anche Commissioni dell'Associazione universitaria, dei sott'ufficiali, dei materassai, degli ex-carabinieri o degli operai della manifattura Gilardini.

Genova, 7. — L'on. ministro Nicotera arriverà domani alle ore 11,50 ant. e visiterà l'Ospedale di Pammatone, l'Ospedale di Sant'Andrea, l'Albergo dei poveri e la Scuola superiore di commercio, recandosi quindi nel pomeriggio a Sestri-Ponente al castello dell'on. Raggio, dove accettò un pranzo, al quale sono stati pure invitati il Prefetto ed i senatori e deputati della regione.

L'on. Nicotera pernotterà al castello Raggio e giovedì mattina visiterà la Cooperativa di Sampierdarena e il Municipio di Genova, ripartendo per Roma alle ore 12,32 pomeridiane.

L'Esposizione

DEGLI AMATORI E CULTORI DI BELLE ARTI

VI.

Ormai, abbenchè una farragine densa di lavori, inzeppi alla lettera le altre cinque sale, il mio còmpito non solo è semplificato, ma direi finito, giacchè davvero opere appena possibili non riesco a scovare e a segnalare ai miei lettori.

L'indulgenza in queste ultime sale, bisogna spingerla fino alla compiacenza.

Ed è poco più che per compiacenza che noto nella VI sala parecchi *studi dal vero* della signora Lina Boccardo, un'artista che dopo tutto è piena di buone intenzioni ed ha sviluppatissimo il senso del vero. Riproduce con energia e con una tal quale scioltezza di disegno, notevole, riuscendo anche come nei numeri 174 e 178, a darci dei tipi di figura pieni di vita e di calore.

Altri *studi dal vero* sono esposti da un'altra signora: la Lucilla Occioni. Distinguo specialmente il N. 194, uno studio vigoroso e geniale, ricco di finezze vere di disegno e di particolari forti.

Discreti i numeri 204, e 205, pure studi, del signor Lilli Ascoli.

* * *

Nella VII sala trovo al N. 215 un *Costume del quattrocento*, di Ermanno Wegelin, una cosuccia debole e di poca levatura, ma ottima nella disposizione dell'insieme e nel disegno.

I n. 222 e 223 della signora Virginia Mariani sono due pastelli intonati e leggiadri, sebbene vi sovrabbondi della maniera o dell'ingenuità.

Cesare Mariani nel suo n. 225 ci dà un pastello solido, indovinato, ma troppo tormentato e con nessuna leggierezza di tocco. Migliore il suo 228, altro pastello espressivo e pieno di grazia.

Al n. 230 ritroviamo Aristide Sartorio.

E lo troviamo coi suoi studi di Venezia, sempre accurati e geniali, come sempre un po' leziosi e ricercati specialmente nell'abuso e nell'eccesso incomposto della tavolozza.

I n. 235, 236 e 237 sono tre buoni e bei pastelli di Antonio Salvetti. C'è senza discutere una vigoria veramente maschia, intonata, armonica anche in certi sforzi violenti di colore e una grande e schietta vivacità di espressione.

Buoni e indovinati i n. 252 e 253 della signora Rosina Mantovani-Gulti.

Il 254 — *Prima della Messa grande* — è un bozzettino grazioso di Nazzareno Cipriani. I due chierici sono disegnati discretamente. Buono, se non ottimo, l'ambiente della sagrestia; veramente belli i paramenti sacri.

Alessandro Battaglia ha una figura ad acquarello, viva, mossa.

Come pure Giovanni Mataloni espone al 256, un *ritratto a pastello* soffuso di una certa vaghezza di espressione, che piace.

Guerrino Guardabassi ai n. 264 e 265 fa della pittura di un certo effetto, ma assolutamente di cattivo gusto.

* * *

Nella sala VIII mi imbatto nella *Piazza Colonna* di Girolamo Varese, un acrobatismo pittorico.

Vedo anche al N. 266, un *Tramonto* ad olio, della signora Luisa Siley, che non mi pare del tutto un aborto.

Nella IX sala finalmente trovo un saggio di arte, o meglio un tentativo di arte seria e gustosa. E' il n. 290, *Costume Impero*, autrice la signorina Giuseppina Vannutelli.

C'è della correttezza di disegno, della sicurezza, del brio. Ottimo il drappeggio, squisitamente colorito.

Il 301 di Antonio Salvetti, *Popolana*, è pittura quasi embrionale, ma simpatica ed espressiva.

Mi sarebbe piaciuto davvero il 309, una *Marina di Venezia*, di Ernesto Molina, se la larghezza e la muscolosità della fattura non fosse sciupata da una volgare ostentazione di effetto oleografico. La figura della donna in gondola, è disegnata egregiamente e di un rilievo vibrato.

Al 315 vedo J. W. Rinaldi coi suoi passatempi di miniatura colorata. Stavolta è un lanciere che corre dietro al cavallo che gli è fuggito, ed è un altro gingillino grazioso. Solamente sarebbe desiderabile che per quanto minuscolo, quel cavallo fosse disegnato in in modo da rispettare di più le leggi delle proporzioni.

E prima di uscire vedo un lavoruccio passabile di Eugenio Prati (320) una mediocre impressione di Stanislao Drusiani (321), una testina gentile di Luigi Olivetti (326) e ai n. 341 e 342 due studi dal vero della signorina Augusta Bocci, discretamente indovinati e condotti con una certa vivacità d'impressione sentita.

E con ciò ho finito.

Se, nella marea della mediocrità, non sempre aurea, sono incappato in qualche dimenticanza, ne domando scusa ai lettori in nome di quell'arte nobile, sincera e matura che purtroppo, in questa Mostra, fa così rare ed incerte apparizioni.

Faustus.

UN NUOVO QUADRO.

La signora Stuart Sindici, la squisita gentildonna artista, ha testè compiuto ed esposto al pubblico un suo nuovo quadro « Una prima lezione ».

La scena pittorica rappresenta un cavaliere, in costume da caccia, montato sopra un magnifico cavallo baio dorato e che tiene innanzi a sè una sua fanciullina. Il cavaliere sta sul cavallo con franca e familiare disinvoltura, reggendo con una mano le briglie, e sostenendo coll'altra la piccina. Questa, alla sua volta, sta seduta spensieratamente sulla spalla sinistra del cavallo, colla bella testolina ricciuta e bionda rivolta verso il babbo, colla boccuccia sorridente e gli occhioni celesti, lucenti d'infantile contentezza.

Una delle sue manine si è aggrappata ad una briglia del filetto che trae inconsciamente a sè, obbligando il fiero e docile animale a piegare il collo dalla sua parte, con un'aria quasi direbbesi pensierosa ed incerta a quella falsa ed inattesa chiamata.

Il fondo del quadro è la solita campagna romana, resa più gentile e vaga dal muro di una casina, sulla quale si distendono fiori ed erbe rampicanti.

Il quadro possiede anzitutto il merito d'un ardimento nuovo, attese le sue grandi proporzioni, straordinarie addirittura per un quadro di genere. In tutta la tela, e segnatamente nel disegno e nella modellatura del cavallo, si rivela quella delicata diligenza e quella proprietà singolarissima di mano che tanto distinguono la valente pittrice nella esecuzione di simili lavori.

Oltre codesto quadro abbiamo assai ammirato alcuni piccoli studi e quadretti, fra i quali due: un bersagliere ed il suo cane; e l'altro, un artigliere a cavallo: composizioni superbamente riuscite per sentimento e fattura.

Allo studio della signora Sindici è stato questi giorni un pellegrinaggio continuo di notabilità politiche, artistiche e aristocratiche, invitate a questa visita dal nome chiaro della pittrice e dall'esempio nobilmente dato da S. M. la Regina che prima vide e lodò la bella e forte opera.

Atti del Governo.

Martinotti cav. Massimo, proc. del Re a Reggio Emilia, è tram. a Borgotaro.

Vico Emanuele, id. di Massa, è tram. a Roma.

Biglione Di Viarigi Agostino, id. di Caltanissetta, è tram. a Massa.

Ricci Des Ierres Roberto, sost. proc. del Re a Pisa, è nom. proc. del Re a Reggio Emilia.

Cassese Enrico, giud. del trib. di Benevento, è tram. a Napoli.

Albanese Paolo, id. di Rossano, è tram. a Benevento.

Calosirto Giovanni, id. di Nicastro, è tram. a Potenza.

Ciarfera Giuseppe, pret. di Roccamonfina, è nomin. giud. a Matera.

De Simone Nicolangelo, id. di Avellino, è nom. giud. a Larino.

Oliva Nicola, id. di Vallo Lucania, è nom. giud. a Lagonegro.

Bosa Pasquale, id. di Santa Maria, è nom. giud. a Lagonegro.

Tortora Francesco, id. di S. Ferdinando in Napoli, è nom. giud. a Rossano.

Prosperi Gio. Maria, agg. giud. presso il trib. di Oristano, è coll. in aspettativa.

Carlomagno cav. Angelo, proc. del Re presso il trib. di Nicastro, è nom. regg. il posto di sostit. proc. gen. presso la Corte d'app. di Catanzaro.

Fontebasso Bartolomeo, pres. di trib. in aspet. è coll. a riposo e gli è conferito il titolo e grado onorifico di cons. di corte d'appello.

Steneri cav. Augusto, pres. id. a Vicenza, è coll. a riposo, id. id.

Bacchialoni Adolfo, proc. del Re presso il trib. di Pavia, è tram. a Milano.

Colombo Cesare, id. di Alba, è tram. a Pavia.

Carassi del Villar Carlo Diego, id. di Lecco, è tram. ad Alba.

Fontana Alfredo, id. di Casale, è tram. a Lecco.

Redaelli Alessandro, id. di Sarzana, è tram. a Casale.

Macola cav. Ettore, id. di Bobbio, è tramut. a Sarzana.

Peroni Pietro, sost. proc. del Re presso il trib. di Padova, è nom. proc. del Re presso il trib. di Caltanissetta.

Vacca Guglielmo, id. di Sant'Angelo dei Lombardi, id. di Bobbio.

Galati Giuseppe, id. di Catanzaro, presso il tribunale di Nicastro, id. di Nicastro.

Perotti Emilio, giud. del trib. di Parma, in aspettativa, è richiamato in servizio.

Compagnone Luigi, id. di Sant'Angelo dei Lombardi, è tram. a Santa Maria.

Geofilo cav. Francesco, id. di Santa Maria, id. a Sant'Angelo dei Lombardi.

Nelli Gaetano, agg. giud. a Firenze, in aspettativa, è richiamato in servizio.

Mele Augusto, agg. giud. a Napoli, è tramutato a Salerno.

Coppola Pinazio Raffaele, udit. vice-pret. del mand. San Giuseppe in Napoli, è nom. agg. giud. presso la proc. di Ariano.

Martorelli Emilio, pretore di Noli, è tram. a Oneglia — Viglio Giovanni, pret. di Santo Stefano d'Aveto, è tram. a Noli — Moratti Giov. Battista, pret. di Dolceacqua, è tram. a Borgomaro — Piccardi Giov. Battista, pret. di Borgomaro, è tram. a Dolceacqua — Felici Giuseppe, pret. di Siculiana, è tram. a Nepi — Malaspina Claudio Flaminio, vice-pret. 7º mand. di Milano, è tram. ad Abbiategrasso.

Sono promossi di categoria:

Sassi cav. Giustiniano, cons. di corte d'appello in Perugia — Tiepolo Geroiamo, presid. del tribunale di Camerino — Beria D'Argentina Luigi, id di Milano — Carino Saverio, id. di Lanusei — Ragazzi Martino, giud. di Monza — Vinciguerra Andrea, id. di Borgotaro — Orestano Luigi, id. di Palermo — Dell'Oro Giuseppe, id. di Ivrea — Massara Giuseppe, id. di Catanzaro — Mantovani Guglielmo, id. di Piacenza — Ziveri Alberto, id. di Piacenza — Friuli Antonio, id. di Bari — Staffa Eugenio, id. di Patti — Reina Nicolò, id. di Caltagirone — Campagnone Luigi, id. di Napoli — Brancaleone Domenico, id. di Milano — Tosi Filippo, id. di Ancona — Quadrio Carlo, id. di Finalborgo — Di Pietro Enrico, id. di Trani — Gaviraghi Francesco, id. di Milano — Solimando Francesco Paolo, id. di Fermo — Canepa-Cicala Francesco, id. di Palermo — Vigorelli Daniele id. di Crema — Cerioli Giulio, id. di Brescia — Giorgi cav. Achille, id. di Roma — Crosta-Curti Petarda Francesco Giacomo, id. di Udine — Monticelli Candido, id. di Torino — Bruschi Giuseppe, id. di Roma — Tedeschi Ferdinando, id. di Udine — Barberis Francesco, id. di Mondovì — Rampini Boncori Giovanni Battista, procuratore del Re presso il trib. di Alessandria.

De Prisco Nicola, sost. proc. del Re presso il trib. di Napoli — Menichini Carlo, id. di Cassino — Pochesato cav. Bartolomeo, cons. della Corte d'appello di Casale — Dinelli cav. Pasquale, id. di Macerata — Pampana cav. Emilio, id. di Firenze — Savonarola cav. Raffaele, id. di Milano — Spanio cav. Michele, id. di Venezia — Satti cav. Agostino, sost. proc. gen. presso la Corte d'app. di Catanzaro — Lado-Manca cav. Luigi, id. di Milano — Masieri Paolo, giud. a Pordenone — Cignozzi Vincenzo, id. ad Arezzo — Massidda Pietro, id ad Oristano — Muzi Filippo, id. a Cassino — Tartaglione Luigi, id. a Cassino — Sarto Alfonso, id. a Napoli — Badolati Carlo, sost. proc. del Re a Termini Imerese.

De Giorgio Francesco, udit. presso la proc. del trib. di Palermo in aspettativa, è richiamato in servizio.

Veniero Cesare, pret. di Oulx, è tram. a Candelo — Ghelfi Guido, pret. di Agliè, è tram. ad Oulx — Pantano Francesco Paolo, pret. di Casteltermini, è tram. ad Alia — Sbrocchi Luigi, pret. di Nepi, è tram. a Rose.

Dalle Provincie del Regno

Cronaca per telegrafo — Nostro servizio.

Genova, 6 (p. c.) — I fratelli Lavarello indirizzano una lettera al *Secolo XIX* per rettificare le dicerie corse sul conto della loro Ditta negli ultimi giorni.

Smentiscono di trovarsi in istato di fallimento, giacchè il Tribunale ha concesso loro la moratoria fino al 14 corrente, giorno nel quale i creditori saranno convocati per decidere in proposito.

E smentiscono pure che il piroscafo *G. B. Lavarello* sia stato sequestrato al Capo Verde.

Il piroscafo non fu sequestrato, nè lo poteva essere: solamente la Ditta Corby, unica provveditrice di carbone in quei luoghi, si rifiutò anche a pagamento in contanti di somministrare il carbone necessario per la rotta.

Del resto, concludono i fratelli Lavarello, il governo ha accettato la proposta di depositare la somma occorrente per la provvista del carbone; ed essi hanno già versato alla Banca Nazionale L. 10,000.

Per i depositi degli emigranti, esistendo lo stato di moratoria, hanno avvisati i loro agenti di America di effettuare il rimborso.

Vicenza, 6 (p. c.). — In una stanza dell'osteria della Barbara è morto asfissiato il sotto-ispettore forestale signor Andrea Pancrazio.

Sembra che, addormentatosi col sigaro acceso, questo abbia attaccato fuoco alle coltri del letto, senza che il Pancrazio si sia svegliato.

Era un ottimo e distinto funzionario. Aveva 52 anni.

Torino, 6 (p. c.). — Avvicinandosi la scadenza dei trattati di commercio, anche l'*Associazione dell'Industria Laniera*, ha diramato una circolare a tutti gli industriali lanieri del Regno, convocandoli ad una riunione in Torino, per concordare i voti da sottoporre al Governo e al Parlamento.

Firenze, 6 (p. c.) — S. A. R. il duca d'Aosta, darà, nel mese in corso, grandi feste campestri e gare ippiche alla villa reale di Poggio a Caiano.

Il marchese Azzolino Malaspina, organizza i festeggiamenti.

Parma, 6 (p. c.) — Sono nati dissensi fra la Giunta e il sindaco per la concessione dei lavori inappaltati.

Sono dimissionari gli assessori Ortolli, Mussi e Bacchi.

Si prevede una crisi municipale.

Como, 6 (p. c.) — I ginnasti della Società milanese *Forza e coraggio* hanno, nella media di 15 ore, compiuto una bellissima marcia di resistenza di 100 chilometri.

Nessun grave inconveniente.

Verona, 6 (p. c.) — Mentre era a tavola pranzando, è morto soffocato dal cibo l'ex sindaco e attuale assessore municipale di Marano di Valpolicella signor Antonio Campagnola.

La catastrofe improvvisa ha destato la più dolorosa impressione, essendo il Campagnola un cittadino amato e stimato generalmente.

Parma, 7, ore 13,35 — S. E. l'on. Berti, P. seg. degli Ordini cavallereschi, fu ossequiato al suo arrivo qui da tutte le autorità, ha visitato i monumenti della città, accolto ovunque festosamente ed ha invitato le autorità locali ad un pranzo che riuscì cordialissimo.

Appena esaminate e risolute alcune questioni che riflettono lo stato patrimoniale dell'Ordine Costantiniano, che è pure amministrato dalla Cancelleria Mauriziana, l'on. Berti ripartirà per Roma.

Cremona, 6 (p. c.) — Per la questione di un concorso per un gruppo statuario da collocarsi nel nostro cimitero, in Consiglio comunale si è svegliato un vivacissimo dibattito.

Sembra che la Giunta sia dimissionaria.

Catania, 7, ore 20,20. — Stamane la nostra Università con grande pompa festeggiò il giubileo professorale dell'illustre matematico Giuseppe Zuria, catanese. Erano rappresentate tutte le Università del Regno.

Stasera gli studenti, in onore dell'ottantenne professore, danno una rappresentazione al teatro Castagnola.

Teatri ed Arte

Lirica. — *Le Rêve*, il dramma lirico di Bruneau, che sarà rappresentato all'Opéra Comique di Parigi, nel mese corrente, consta di 4 atti e 8 quadri. Non vi sono cori, ma solamente cinque personaggi: quelli dell'omonimo romanzo zoliano.

— Telegrafano da Mosca: « Il tenore Tamagno fece il suo debutto nell'*Otello* di Verdi.

Non si ricorda successo più entusiastico, condiviso degnamente col baritono Kaschmann. Quattro pezzi furono bissati e le chiamate furono innumerevoli.

Concerti. — L'altra sera nella Sala Dante ebbe luogo un interessante concerto vocale istrumentale eseguito dalle giovani e distinte signorine maestra Emma Mengarini, Teresina Brandizzi ed Elvira Rosati, col concorso della maestra signora Isabella Rosati-Caserini e del maestro sig. Enrico Ricci. I pezzi piacquero tutti e furono applauditi calorosamente. Citiamo fra gli altri la fantasia per pianoforte *Faust* di Liszt, egregiamente eseguita dalla signorina Mengarini e la *Marcia solenne* di Gounod, per due arpe e pianoforte, eseguita dalla signora Rosati-Caserini, sig. E. Rosati e signorina E. Mengarini.

— Adelina Patti ha cantato giovedì a Vienna, dopo un'assenza di sei anni. L'unico concerto della Diva ha avuto luogo nel salone del *Musikverein*, venduto tutto pochi giorni avanti a malgrado della sua vastità e dei prezzi altissimi. La Patti, scrive lo Hanslick, principiò con l'aria « Bel raggio » della *Semiramide*: ed oggi, come vent'anni addietro, non v'ha cantante nel mondo, che la dica come lei.

Dopo le prime note, Vienna sapeva che la voce della Patti non aveva sofferto affatto, e che oggi come sempre questa voce è di un metallo piuttosto unico che raro, come pure sono favolose la purezza del tuono, la sicurezza della intonazione e l'abilissima tecnica del canto. Il primo e splendidissimo esito fu superato ancora dalla Patti nella scena della pazzia della *Lucia di Lammermoor* e del *Bacio* dell'Arditi; e siccome gli applausi non cessavano, la Patti fuori del programma, cantò la *Ultima rosa* (canzone popolare irlandese), la *Serenata* dello Schubert (col testo italiano) e l'*Ave Maria* del Gounod. Dopo questa, finita in un pianissimo incomparabile, il pubblico diede in tale una frenesia d'applausi, che non ci è possibile narrare quante volte l'artista sia stata da ultimo chiamata.

Varie — E' morto a Napoli il maestro Emanuele De Roxas.

Molte notizie della sua vita si trovano nel prezioso libro del Florimo: « Cenno storico sulla scuola musicale di Napoli e suoi conservatorii. »

Emanuele De Roxas entrò nel Conservatorio di San Pietro a Maiella quando il Mercadante ne era alla direzione. Studiò il canto con Alessandro Busti e col celebre Crescentini per perfezionamento. Studiò armonia col Cordelli, e composizione e contrappunto col Ruggi. E nel campo artistico egli esordì precisamente con la composizione, cioè con una *Giulietta*, operetta giocosa, rappresentata in un teatro accademico a Sorrento. Vennero poi *La figlia del sergente*, rappresentata al teatro che era alle « Fosse del grano, » e *Gisella*, sul libretto di Alaserindo Spadetta, rappresentata al teatro Nuovo. La schietta giocondità musicale del De Roxas piaceva assai. L'avvenire gli sorrideva; ma ecco che l'accoglienza sfavorevole fatta alla sua nuova opera *Rita* al teatro del Fondo — opera, in cui egli aveva voluto, pare, emanciparsi da certi convenzionalismi — lo scoraggiò profondamente. Non volle scrivere più pel teatro, e compose invece musica sacra, che, se non altro, gli risparmiò le troppo violenti emozioni teatrali. Più tardi si dedicò tutto all'insegnamento del canto, e, in seguito a un concorso trionfalmente vinto, fu maestro nello stesso Conservatorio dove era stato alunno. Sono stati suoi allievi Mario Tiberini, Luigi Colonnese, Giovanni Sbriglia, Elisa Marzolla, Elvira Colonnese, Emma Neumann e la Cataneo.

— Il 4 corrente ha avuto luogo a Spalato, in Dalmazia, il collocamento solenne della prima pietra del nuovo teatro comunale.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Come dormono le donne?

Un medico tedesco risponde a questa domanda così: E' un fatto che le donne, in generale, hanno maggior bisogno di dormire degli uomini.

La nervosità dell'organismo femminile è più grande, generalmente, che nel sesso forte e quindi più frequenti sono i sogni delle donne, e più leggiero il loro sonno. I sogni delle donne sono più vivaci e restano meglio impressi nella loro memoria.

Le donne, che sognano molto, dormono per solito un'ora di più di quelle che non sognano, perchè il sognare stanca. Chi dorme senza aver sogni si alza la mattina rinvigorito, ciò che non avviene nel caso inverso.

Il cagnolino della Patti.

I giornali viennesi riferiscono che Adelina Patti, la quale ha dato il 2 corrente un applauditissimo concerto a Vienna, ha con sè un cagnolino chiamato « principe Ricki, » di razza messicana, che le sarebbe stato regalato, a quanto si dice, dallo Czar.

Per questo cagnolino la Patti ha fatto fare sei toelette, sotto forma di copertine ricamate, e per ognuna di esse vi è un collare speciale; quello con catenella d'oro e le iniziali in pietre preziose è destinato per i grandi ricevimenti.

Congresso delle Deputazioni Provinciali

La Deputazione provinciale di Roma nell'adunanza di ieri sera, (6), secondando i desideri espressi da tutti i rappresentanti delle provincie del Regno, qui convenuti per concertare le modifiche da invocarsi dal Parlamento ad alcune disposizioni della legge comunale e provinciale, autorizzò il suo presidente marchese senatore Berardi d'intervenire alle riunioni.

Seduta antimeridiana del 7 aprile.

Presidente: Tedeschi - segretario Mirabelli-Fulci.

Sono presenti 46 rappresentanti.

La presidenza comunica l'adesione al Congresso della Deputazione provinciale di Roma.

Su proposta della presidenza è eletto per acclamazione il marchese Berardi presidente della Deputazione di Roma, a presidente onorario del Congresso.

Apresi la discussione sui conti provinciali, e parlano sull'argomento: Bacchelli, Ricci, Grossi, Mirabelli, Giriodi, Pinciotti, Agostini, Maggia e Boano.

Interviene un nuovo rappresentante, l'avvocato Isidoro Priori deputato provinciale di Chieti.

Nella seduta pomeridiana proseguirà la trattazione dell'argomento.

Seduta pomeridiana.

Il presidente dà comunicazione di un telegramma della Deputazione provinciale di Salerno, la quale presenta altri due quesiti e dice che manderà domani i suoi rappresentanti.

Altro telegramma di adesione della Deputazione di Como. Altro delle provincie Venete, le quali aderiscono.

Dà comunicazione di altri telegrammi di adesione delle Deputazioni di Como e di Teramo.

Fulci propone siano stampati gli ordini del giorno votati e mandati alle provincie del Regno.

L'assemblea approva.

Continua la discussione sui conti provinciali e parlano: Mari, Vaccini, De Agostini, Guerci, Mancini, Tripepi.

L'assemblea, fra i vari ordini del giorno presentati, approva quello firmato dai rappresentanti di Potenza, Bologna, Reggio Calabria, Caserta e Napoli.

Ordine del giorno col quale si afferma che si debba mandare alla Corte dei Conti, per l'approvazione in forma contenziosa, il conto del tesoriere e non il conto amministrativo.

Il presidente comunica una lettera colla quale il sotto-segretario di Stato si scusa di non poter assistere alle sedute del Congresso dietro l'invito fattogli per le sue occupazioni, ma si riserva di salutare i rappresentanti delle provincie prima che si sciolga il Congresso.

Prima di sciogliere la seduta l'assemblea delibera di fare omaggio al Re e di deporre una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

MERCOLEDI', 8 aprile 1891 — S. Amanzio L. N.

Leva il sole alle ore 5.33 m. — Tramonta alle 6.32 s.

Leva la luna alle ore 5.38 m. — Tramonta alle 6.9 s.

BOLLETTINO METEORICO.

7 Aprile 1891

Europa depressione piuttosto estesa dalla Francia va estendendo sua influenza Italia settentrionale, mentre pressione conservasi sempre elevata Russia settentrionale centrale. Parigi 751; Zurigo 754; Pietroburgo, Mosca 774.

Italia 24 ore: barometro disceso Nord; pioggie leggere alta Italia; venti meridionali generalmente deboli; temperatura piuttosto elevata.

Stamani; cielo generalmente piuttosto nuvoloso coperto centro, piovoso al Nord; sereno Sud; scirocco sensibile costa tirrenica, venti deboli specialmente meridionali altrove; barometro 758 Piemonte, 759 alto tirreno, 761 Istria, 764 costa ionica.

Mare mosso Genova, Portoferraio.

Probabilità: venti meridionali forti specialmente Tirreno, pioggie Italia superiore; temperatura alta; mare agitato.

GUIDA DEL FORESTIERE.

Mercoledì — Galleria del palazzo Barberini da mezzogiorno alle ore 4 — Galleria del palazzo Colonna dalle ore 11 alle ore 3 — Galleria Farnese: permesso dalla ambasciata di Francia presso il Quirinale — Galleria di S. Luca dalle 9 alle 3 — Galleria di S. Giovanni Laterano dalle 9 alle 3 — Museo del Vaticano dalle 10 alle 3. Ingresso L. 1. — Musei del Campidoglio dalle 10 alle 3 (ingresso L. 0.50) — Museo artistico industriale dalle 9 alle 3 (ingresso Lire 0.50) — Museo del Collegio Romano dalle 9 alle 3 (ingresso L. 1) — Catacombe di S. Agnese, fuori di porta Pia nella via Nomentana, dalle 9 alle 5, eccettuate le ore pomeridiane dei giorni festivi. Per accedere sulle gradinate del Colosseo rivolgersi alla guardia dei monumenti, ingresso libero. Villa Medici dalle 8 alle 11 e dalle 2 alle 5.

BIBLIOTECHE - *Alessandrina* (Università) dalle 9 alle 3 e dalle 7 alle 9 - *Angelica* (S. Agostino) dalle 8 alle 2 pom. - *Casanatense* (Minerva) dalle 9 alle 3 - *Chigiana* (Palazzo Chigi, occorre permesso, dalle 10 alle 12 - *Corsini* (Accademia dei Lincei) dall'1 alle 4 - *Romana-Sarti* (Accademia di S. Luca) dalle 9 alle 3 - *Vaticana* dalle 9 all'1 - *Nazionale Vittorio Emanuele* dalle 9 alle 3 dalle 7 alle 10 - *Santa Cecilia* dalle 9 ant. alle 3 pom.

SCIARADA A FRASE

Su la tomba di quel monarca dano,
Che fe' sgozzare Canuto a tradimento,
Vidi scritto l'*intero*, il qual, dal piano
Mi trasporta alla vetta in un momento.

Spiegazione del Monoverbo di ieri:

FRA-MAS-SON-I.

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri. — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo 19,1 — minimo 8,8.

Giunta provinciale. — La Giunta provinciale amministrativa, nella sua ultima seduta, ha preso le seguenti deliberazioni:

Roma (Osped. SS. Salvatore) — Autorizza l'enfiteusi perpetua della tenuta con mola in vocabolo Martellona.

Roma (Ospizi di S. Maria in Aquiro) — Dà parere favorevole per l'approvazione dello statuto organico dell'O. P. Giannini.

Ripi (Confr. di S. Rocco) — Accoglie in parte il ricorso contro l'operato del R. Commissario nominato in esecuzione del R. Decreto 12 gennaio 1890.

Monte S. Giovanni Campano (Congreg. di Carità) — Approva il collocamento a riposo del computista Malvolti, e la promozione a computista del signor Bombi.

Roma (Commiss. ospedali) — Dà parere contrario sul ricorso a S. M. il Re contro la deliberazione che negò la trattativa privata per acquisto del vino.

Caprarola (Arciconfr. Disciplina ed ospedale) — Respinge la proposta di enfiteusi di un fabbricato a favore di Luigi Stefani.

S. P. Q. R. — Nel pomeriggio di ieri la Giunta tenne seduta pel disbrigo degli affari ordinari.

Consiglio comunale. — Questa sera il Consiglio comunale si adunerà in seduta pubblica alle ore 8 e mezzo.

All'ordine del giorno è stata iscritta la proposta: — Modificazione all'art. 169 (alleg. 56) del bilancio preventivo 1891.

Concerto comunale. — Stamane, alle 11, il concerto comunale sarà passato in rivista dal comm. Gazzani, per delegazione avutane dall'assessore comm. Cruciani Alibrandi.

Congregazione di carità. — Fino al 10 giugno p. v. è stato aperto il concorso alle doti della SS. Annunziata, che secondo il consueto si distribuiscono dalla Congregazione di carità.

Verranno preferite le giovani nate in Roma, figlie di ambedue i genitori romani, od orfane di ambedue i genitori.

Le concorrenti, per essere ammesse al concorso, dovranno aver compiuto il 16º anno di età, e non oltrepassato il 44º e presentare i documenti richiesti dal programma relativo.

Saranno egualmente ammesse al concorso e classificate insieme alle sopraddette, le giovani orfane di ambedue i genitori, e queste anche nate fuori di Roma, purchè documentino la morte dei genitori, e se forestieri, di essere venute a domiciliarsi in Roma prima di aver compiuto il decimo anno di età e di avervi mantenuto stabile dimora.

Anche le giovani romane figlie di un genitore romano e l'altro forestiero potranno avanzare la loro istanza, ma verranno considerate dopo esaurita la prima classe.

Oltre le doti da conferirsi come sopra, le giovani che abbiano, frequentando le scuole comunali, ottenuto premi negli studi, possono concorrere anche alle 45 doti derivanti da rinuncia, che i deputati della Congregazione di carità emisero ad altrettante doti di loro nomina.

Verranno preferite quelle che ottennero maggiori premi nel quarto anno delle scuole elementari, ovvero nell'ultima premiazione se non avessero compiuto il corso elementare.

Parimenti fino al termine suddetto sarà aperto il concorso ai sette sussidi dotali di L. 107.50 ciascuno del lascito Rolli da assegnarsi ogni anno alle zitelle nate in una delle parrocchie: di S. Maria Maggiore, S. Giovanni in Laterano, S. Martino ai Monti, SS. Quirico e Giulitta.

In quest'anno spetta il concorso alle zitelle nate nella parrocchia di SS. Quirico e Giulitta.

In esecuzione di quanto venne stabilito dalla ch. mem. del card. Giustiniani nell'anno 1891, verranno conferiti due sussidi dotali a giovani *nate e domiciliate nella città di Loreto.*

Le giovani che bramano concorrervi dovranno, prima del 30 giugno p. v., inviare direttamente alla Segretaria dell'Istituto della SS. Annunziata, la loro istanza corredata dai documenti a tale effetto richiesti.

Aste ed appalti. — Il 17 corrente nella segreteria della Deputazione provinciale, nel palazzo della provincia, avrà luogo a termini abbreviati la gara dell'asta per l'appalto della manutenzione della strada prov. Acula Onanese dalla prov. Tarquinia presso la diramazione per Pitigliano ad Acquapendente, della lunghezza di chil. 14,138, per sei anni dal 1º genn. 1891 al 31 dic. 1896.

Canone annuo L. 3492.

L'esperimento avrà luogo mediante offerte a schede segrete con aggiudicazione definitiva nell'unico incanto, quando anche si presentasse un solo concorrente.

— Il 16 corrente, alle condizioni suddette, appalto della manutenzione della strada prov. Castrense Verentana dalla nazionale Cassia presso Montefiascone alla prov. Tarquinia presso Valentano, della lunghezza di chilom. 21,639, non comprese le traverse abitate di Marta e Capodimonte, lunghe assieme m. 436, per sei anni dal 1º genn. 1891 al 31 dic. 1896.

Canone annuo L. 5830.

— Ieri mattina ebbe luogo in Campidoglio la gara dell'asta per l'appalto della manutenzione del ponte di Ripetta. Importo fisso L. 5000.

Fu aggiudicato ad Antonio Pratelli col ribasso del 26,65 per cento.

Conferenza viticola. — Il prof. Leobaldo Danesi, nella sua conferenza « Sull'applicazione dei metodi distruttori e curativi ai vigneti fillosserati » diede prova di quella pratica esperienza che contraddistingue l'uomo scienziato e provetto nella materia. In modo spigliato e brillante trattò del metodo distruttivo, dimostrandone l'utilità pratica, riconosciuta nell'estinguere il male, o per lo meno nell'opporsi al doloroso cammino della malattia, purchè non trattisi di applicarlo su estese zone di terreno.

Ne segnò il procedimento da tenersi e comprovò il suo dire con dati statistici e sperimentali, ricavati in Francia ed in Italia.

Parlando del metodo curativo ne delineò i diversi sistemi: sommersione, iniezione; determinò i quantitativi, additò i migliori rimedii che corrispondono allo scopo ed all'economia e si augurò che col lavoro e coll'intelligenza si riesca a completamente estirpare il tremendo male, che abbatte e distrugge i nostri vigneti.

Domani, mercoledì, ultima conferenza viticola, ove il dottor Vincenzo Mancini della Scuola di viticoltura ed enologia di Conegliano, parlerà « Sulle pompe ed altri apparecchi per la cura contro la peronospora. »

La corona agli inglesi. — La Commissione eletta all'intento di deporre una *corona di bronzo* sulla tomba dei marinai inglesi che perirono nell'opera di salvataggio dei naufraghi dell'*Utopia*, ha stabilito di costituire dei sotto-comitati nelle varie città d'Italia.

Ha deliberato inoltre di domandare il concorso di alcune *patronesse*, di cui a suo tempo si riserva di fare il nome.

La Commissione, ove che il risultato dell'impresa riuscisse tale da permetterlo, provvederà altresì alla distribuzione di una medaglia commemorativa a tutti quei generosi che presero parte al salvataggio.

Le schede di sottoscrizione saranno riunite in volume per essere spedite in omaggio a S. M. la Regina d'Inghilterra.

Società ingegneri e architetti italiani — Nell'assemblea di ieri sera la Società, a maggioranza, ha designato a candidati per la Giunta superiore di Belle Arti la lista già votata dall'Associazione artistica e cioè: l'arch. Manfredi, il pittore Morelli e lo scultore Maccagnani.

E' notevole e lodevole il consenso sopra gli stessi nomi delle due più numerose Associazioni di Roma.

Unione monarchico-liberale — Questa sera, alle 9, l'Unione monarchico-liberale si adunerà in assemblea generale.

Vaticano. — Ieri mattina, le LL. AA. la principessa Bianca d'Orléans ed il conte d'Eu assisterono alla Messa che il Papa celebrò nella sua cappella privata.

Pellegrinaggio — Secondo gli accordi presi con le direzione dei pellegrini, i pellegrini francesi cominceranno a giungere dopo il 20 settembre e gli arrivi continueranno forse per tutto il mese di ottobre.

A preparare gli alloggi in Roma è stata costituita una Commissione con a capo mons. Jacobini, segretario di Propaganda, ed il conte Vespignani.

Il Comitato avrebbe disposto di far partire due treni, e, forse anche tre per settimana, se gli alloggi che si troveranno in Roma permetteranno di accogliere più migliaia di pellegrini alla volta.

R. Accademia di S. Cecilia. — I soci della cassa di mutuo soccorso istituita dalla R. Accademia di S. Cecilia sono invitati d'urgenza all'assemblea generale (terza convocazione), per il giorno di venerdì 10 corr., alle ore 4 1/2 pom. precise.

Società degli amatori e cultori delle Belle Arti. — Ieri mattina, alle ore 9 1/2, Sua Maestà il Re visitò le sale dell'Esposizione della Società degli amatori e cultori delle Belle Arti. S. M. si è trattenuta circa due ore ad esaminare con molta attenzione le opere esposte.

Lo accompagnavano il presidente della Società Don Prospero Colonna principe di Sonnino, ed i segretari Pietro Sassi ed ing. Ettore Basevi.

Società suburbana di mutuo soccorso. — La Commissione, nominata dagli orticultori di Roma, nelle persone dei signori Franceschetti Alessandro, presidente della Società degli orticultori, Balvetti Augusto Cesare, presidente della Società agricola suburbana, Belardi Luigi, De Cesaris conte Sisto, Guidi cav. Francesco e Castellacci Pietro, tutti produttori di ortaggi, si riunì ieri per presentare proposta al sindaco di Roma, affinchè non venga imposta la tassa di posteggio nei pubblici mercati alle derrate ed ai carri che gravemente colpirebbe l'industria agricola.

La predetta Commissione probabilmente si recherà giovedì dal sindaco per presentargli l'accennata proposta.

Fonografia. — Oggi si aprirà per cura della Società Fonografica, nella sua sede in piazza Sciarra, un nuovo corso pubblico di fonografia. Le lezioni saranno impartite nelle sere di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 8 alle 9.

Negli stessi giorni, dalle ore 4 e mezza alle 5 e mezza pom., si terrà un corso speciale per signorine, diretto dalla signora Evans Francini.

Le iscrizioni si ricevono tutte le sere, escluse le festive, dalle ore 8 alle 9 e mezza nella segreteria della Società.

Associazione della Stampa. — Domenica prossima, 12 corrente, alle ore 8 pom., nella sala dell'Associazione della Stampa, via della Missione 1 A, il socio avv. Eugenio Ferro terrà un discorso sul tema: « Il miraggio africano. »

Società per l'istruzione della donna. — Domani alle ore 3 1/2 pom. nell'aula Magna del Collegio Romano avrà luogo la Conferenza del prof. Giacomo Barzellotti sul tema « Virgilio. »

Borsellino ritrovato. — Gli agenti di P. S. Mestriner Carlo e Strapoticari Luigi della brigata del Quirinale, hanno trovato in via Venti Settembre un borsellino di pelle con entro parecchi biglietti di banca.

Sarà restituito al suo proprietario il quale sappia dare i schiarimenti necessari per comprovarne la proprietà. Il borsellino trovasi presso il cav. Galeazzi ispettore di P. S. al Quirinale.

Ragazzi che promettono. — Al vicolo S. Francesco a Ripa ieri mattina s'impegnò una rissa fra i ragazzi Puzzuoli Giovanni, di anni 12, e Giovanni Petrucci, di anni 14.

Passati ai fatti, quest'ultimo, estratto di tasca un coltello, feriva l'avversario al braccio sinistro dandosi poscia alla fuga.

Il Puzzuoli, curato alla Consolazione, ne avrà per parecchi giorni.

Vetturino ribelle. — Verso le 5 e mezza pom. di ieri in via Nazionale, e precisamente all'angolo di via Napoli, la guardia municipale Filippucci Nicola contestò una contravvenzione al vetturino Palma Luigi.

All'intimazione della guardia il vetturino rispose con oltraggi ed afferrato un bastone colpiva alla testa la guardia.

Il ribelle venne arrestato, e la guardia fu trasportata alla Consolazione.

E' morto, ieri alle 4 pom. all'ospedale militare Brandi Domenico, che la sera scorsa fu mortalmente ferito di coltello dal proprietario dell'osteria del Grottino, certo Mizzzi, in via Privata al Macao.

Il morto lascia moglie e figli.

Guardiano bestiale. — Mastropietro Andrea è un pover'uomo che campa la vita vendendo la cicoria.

Ieri mattina, unitosi con altri due compagni di mestiere, si recò nella tenuta *Prato Carbone* alla Magliana.

Verso il mezzogiorno furono sorpresi dal guardiano della tenuta, il quale intimò loro di andar via. Essi, benchè a malincuore, obbedirono, ma mentre si allontanavano il guardiano esplodeva alle loro spalle un colpo di fucile.

Il Mastropietro rimase colpito alla coscia sinistra.

Trasportato dai compagni alla Consolazione, gli furono estratti, dalle molteplici ferite riportate, più di trenta pallinacci.

Il cicoriaro guarirà in una settimana.

Il guardiano non fu ancora arrestato.

Infortuni. — Ieri mattina alla stazione di Termini, mentre alcuni manuali erano intenti alla manovra delle vetture, uno di essi, certo Alonzi Giovanni di anni 20, rimase preso fra due vagoni, riportando gravi contusioni all'addome.

Fu, per cura dei compagni, adagiato in una barella e condotto alla Consolazione, dove quei sanitari lo dichiararono guaribile in 15 giorni con riserva.

— In Leprignano (provincia di Roma) nella fabbrica in costruzione di Vecchiotti Girolamo, ieri mattina una scala di legno accidentalmente piombò sulla gamba sinistra del muratore Venezia Francesco di anni 62.

Il disgraziato riportò frattura del ginocchio sinistro.

Preavviso della grande vendita di tutto il mobilio dell'appartamento di una distintissima famiglia toscana che recasi a Montevideo per la morte colà avvenuta del proprio genitore, avrà luogo venerdì 10 e sabato 11, ore 10 ant. via Nazionale 50, ove ogni è stata trasportata colà a norma della legge municipale. La direzione è affidata alla tanto conosciuta ditta Castelli e Muccioli Giulio. A dimani tutti i dettagli.

Giovedì 9, venerdì 10 aprile, due vendite all'asta alle ore 10 ant. di mobilio usato, in mogano e noce per camere da letto, pranzo, studio, salotto, ecc. nella casa via delle Coppelle n° 31. Il perito incaricato della vendita Andrea Chiocca con negozio in piazza Caprettari 67, ivi l'elenco.

Gocce calmanti-digestive dott. Gori. — Portentose per chi soffre di stomaco e di catarri intestinali. Depositi: Manzoni: Società farmaceutica: Bonacelli. L. 3 il flacon, 1.30 nelle farmacie.

Il dottor Gori riceve dalle 2 alle 4, via Vittoria Colonna, 27.

Si spediscono contro vaglia, più L. 1.

Piccola Cronaca di Roma

Concerto comunale. — Ecco il programma dei pezzi di musica che saranno eseguiti oggi al Pincio dal concerto comunale:

1. Marcia militare — 2. Gomez « Guarany » sinfonia — 3. Meyerbeer « Gli Ugonotti » congiura — 4. Verdi « Don Carlo » finale III — 5. Suppè, ouverture.

Nicola Morelli, già professore negli Istituti tecnici e nei Collegi militari del Regno, dà lezioni di tedesco, di francese, ecc. — Via Muratte 82, piano ultimo.

Lezioni Matematica e Fisica (vedi quarta pagina).

Chiusura generale — Qualunque persona che vuol provvedersi di mobilio a prezzi veramente d'occasione, dia una letta al catalogo dei prezzi fissi nella nostra quarta pagina d'oggi.

Caffè della stampa, Tritone Nuovo n. 200 — Concerto vocale e istrumentale — Questa sera debutto della signorina Marietta Pietrini, assistita dal celebre Giuseppe Petrone e Gennaro Scernelli. Tutte le sere variato spettacolo e novità del giorno, duetti, terzetti e scene comiche.

Il concerto principia alle ore 8 pom.

Dott. Giulio Impaccianti. — Consultazioni private da mezzogiorno al tocco per malattie di *petto*, di *cuore* e *nervose*. Piazza della Cancelleria 85.

Da affittare in piazza Montecitorio al 2° piano con ingresso nella Via in Aquiro, undici stanze per uso di ufficio, abitazione, ecc. Visibile tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 3 alle 5 pom. Dirigersi al portiere in piazza Montecitorio, 121.

Malattie vie urinarie — Dottor Giorgini, consultazioni private tutti i giorni, via Venezia 18, dalle ore 8 alle 6 pom.

Malattie della gola, del naso e dell'orecchio. — Il dottor Egidi riceve tutti i giorni dalle 2 alle 4 pom. in via di Pietra n. 70 p. p.

TEATRI DI ROMA

Nazionale. — Un pubblico sceltissimo si affollava iersera nella sala di questo teatro, dove si dava la prima rappresentazione della *Dinorah*.

La musica e gli esecutori principali: signorine Svicher e Manenti e signori Emiliani e Blasi si si ebbero acclamazioni infinite. Alla Svicher, protagonista, il pubblico prodigò particolarmente il suo plauso unanime e vivissimo, facendole ripetere la *cadenza* dell'*aria* dell'ombra all'atto secondo. Anche l'orchestra, diligentemente diretta dal Bracale ed i cori del Mollaioli fecero del loro meglio e meritarono la simpatia del pubblico.

Questa in succinto la cronaca della splendida serata, così felicemente riuscita tanto dal lato finanziario che artistico.

E adesso un solo commento. La signorina Svicher non è nuova su queste scene, e di lei ci siamo occupati giustamente volentieri altre volte. Quanto allora scrivevamo ci sentiamo più che mai obbligati a ripetere adesso, dopo l'udizione della *Dinorah*.

La musica finissima ed aristocratica dell'idillio mayerbeerriano comporta meno ancora dell'idillio belliniano certe licenze e certi ghiribizzi vocali. E ci dispiace che la signorina Svicher, trascinata dall'avidità dell'applauso, si abbandoni così a cuor leggero per la china pericolosa del manierismo sguaiato, dalla quale è tanto difficile risalire poi alle cime dell'arte nobile e vera. A nessuna cantante, per quanto celebre, sarebbe permesso trascurare come essa fa per tutta la sera l'esecuzione musicale e vocale della propria parte, affidandosi unicamente nel lenocinio di una *cadenza*, di un certo effetto, ma di cattivo gusto, onde conquistare il facile favore del pubblico. Rifletta la signorina Svicher alla instabilità ed alla varietà dei gusti nelle platee teatrali, e non s'illuda troppo sui trionfi dell'oggi. Perchè questi continuino forti e duraturi occorre che l'artista acquisti, collo studio, l'esperienza e il buon gusto, la coscienza del proprio valore e non faccia assegnamento sulla indulgente benevolenza di un solo pubblico.

Questo diciamo alla signorina Svicher, artista giovane e intelligentissima, ora che è tempo. Ci pensi un pochino e... forse ci darà ragione. *M.*

Costanzi. — Alla terza rappresentazione della *Pellegrina* del maestro Filippo Clementi, il pubblico vi assisteva numeroso nella platea e nelle poltrone ed affollatissimo nei palchi.

Il successo fu identico a quello delle sere precedenti, gli applausi si succedettero clamorosi e le chiamate al proscenio all'autore ed agli artisti sorpassarono la diecina.

Si volle il *bis* del brindisi al 2° atto e della preghiera dell'ultimo atto cantata, come sempre, squisitamente dalla signora Stehle.

Questa sera riposo e domani altra replica.

Valle. — Iersera la compagnia Pietriboni recitò molto accuratamente *I Fourchambault.*

Stasera il bellissimo ed applaudito lavoro di Marco Praga: *Le Vergini* e domani *Tempi vecchi e tempi nuovi.*

Quirino — Alla prima rappresentazione della *Marsigliese* il teatro era quasi gremito di pubblico.

Dell'operetta piacque sopratutto la musica del maestro Caballero e fu applauditissima.

Furono replicati: il finale dell'atto primo e l'*assolo* per violino al 2° atto, suonato egregiamente dal Sangiorgi.

Stasera replica.

Società del Quintetto. — Ieri nella sala della Società filarmonica, ebbe luogo l'annunziato concerto della Società del Quintetto.

Vi assisteva S. M. la Regina, ed un lungo stuolo di eleganti signore e signori.

Il quartetto di *Brahms*, per piano e istrumenti a corda; l'altro in *la* minore di Schumann; il delizioso *trio* di Haydn furono eseguiti mirabilmente e gustati moltissimo dall'eletto uditorio, il quale proruppe più volte in fragorosi battimani.

Finito il concerto, S. M. la Regina si rallegrò con il maestro Sgambati e con gli altri componenti il Quintetto romano, Monachesi, Furino, Jacobacci e Masi.

SPETTACOLI D'OGGI.

Nazionale. — *Dinorah* — Ore 9.
Valle — *Le Vergini* — Ore 9.
Quirino. — *La Marsigliese* — Ore 9.

Caffè Venezia — Concerto tutte le sere - Ingresso libero.
Grand' Orfeo — Tutte le sere variata ed attraente rappresentazione. — Ingresso libero.

INVITO

Fallimento della ditta F.lli CORRADINI e dei suoi soci GIOVANNI e GIACOMO CORRADINI

Il sottoscritto, curatore provvisorio al fallimento suddetto, che venne dichiarato con sentenza del Tribunale civile e penale di Livorno in data 27 marzo 1891, a termine degli art. 744, 906 e 912 del codice di commercio, ed in seguito ad autorizzazione concessagli dall'Ill.mo sig. Giudice delegato con ordinanza in data 6 aprile corrente, invita tutti i creditori del fallimento, compresi quelli che, per non essere ancora conosciuti, non avessero ricevuto l'invito speciale di che nel citato art. 744, ad intervenire alla prima adunanza che sarà tenuta il **dì sedici aprile** corrente, a ore undici antimeridiane, in una sala del Tribunale suddetto, nella solita sua residenza in Livorno, provincia di Livorno, in via della Madonna, N. 11, p. p., sotto la presidenza dell'Ill.mo sig. Giudice delegato, agli oggetti di costituire la delegazione di sorveglianza, e di dare il voto consultivo per la nomina del curatore definitivo, e previene i creditori stessi che la sentenza dichiarativa assegna il termine di *giorni 30* dal ventisette marzo prossimo passato per la presentazione delle dichiarazioni dei crediti, e determina il *quattordici* maggio venturo per la chiusura del verbale di verifica dei crediti stessi.

Livorno, li 7 aprile 1891.

Il curatore provvisorio
Comm. **Nicola Costella.**

H. R.

Vendita per causa partenza.

Dogcart elegantissimo quasi nuovo. ***Finimento*** completo in buono stato. ***Cavallo inglese*** di 1/2 sangue, anni 9, elegante per tiro e sella. ***Jolly*** 1/2 sangue, figlio del famoso stallone francese «Flageolet» anni 10, adatto per caccia ed elegantissimo per ufficiale. Il tutto per L. 4,500. Vendesi anche a lotti separati. — Per informazioni, dal portiere al N. 16, Ripresa dei Barberi.

Ultime Notizie

Giovedì S. M. il Re riceverà il sindaco di Orvieto insieme all'on. Faina, i quali inviteranno i Sovrani a recarsi ad Orvieto in occasione delle feste centenarie che avranno luogo in quella città verso la fine di maggio.

La Commissione per l'Eritrea parte questa sera per Napoli, dove domani prenderà imbarco.

Il Principe di Napoli.

(S) **Napoli,** 7. — E' arrivato il Principe di Napoli, ossequiato alla stazione dalle autorità.

La famiglia del Principe Napoleone.

(S) **Nyon,** 6. — Stasera, alle ore nove, è giunta la principessa Clotilde che si recò subito in vettura a Prangins.

(S) **Ginevra,** 7 — Il *Journal des Genève* conferma che il testamento del Principe Gerolamo Napoleone si occupa poco di politica e contiene sopratutto diversi legati.

Nella parte politica il Principe Gerolamo trasmetterebbe al Principe Luigi tutti i suoi diritti e le sue aspirazioni al trono di Francia.

(S) **Ginevra,** 7 — Il barone Brunet, il signor Cottin figlio ed il signor Philis, esecutori testamentari del Principe Gerolamo Napoleone, arrivarono qui stamane e ripartirono alle due pom., col notaio Audéoud, per Prangins.

Cose d'Africa.

E' giunto il dottor Nerazzini che era nostro rappresentante all'Harr e ripartì col conte Antonelli.

Sembra che quel Giosef, il quale fu qui colla missione di Makonnen ed ha molta influenza con Menelik abbia abbia trovato chi gli ha dato denari per sè e per la moglie di Menelik, e così montarono la testa a Menelik facendogli credere che coll'art. 17 del trattato egli era annientato in faccia al mondo e l'Italia poteva impadronirsi a suo talento dell'Abissinia.

Nerazzini conferma che Menelik si è pentito del passo fatto e afferma che Makonnen è sempre fedele all'Italia. Egli ha inviato una lettera all'on. Crispi, nella quale gli esprime rincrescimento perchè abbia dovuto lasciare il potere, ma questo rincrescimento è attenuato dal sapere che il governo è passato all'on. Starabba di Rudinì, che aveva il figlio presso di lui.

Dichiara che egli farà sempre di tutto per mantenere l'amicizia fra l'Italia e l'Abissinia.

Senato del Regno.

E' stato convocato, in seduta pubblica, per lunedì 13 aprile, alle ore 2 pom., con il seguente ordine del giorno:

1. Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1890 al 30 giugno 1891;
2. Lotteria a favore del Collegio « Regina Margherita »;
3. Proroga del trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e l'Austria-Ungheria;
4. Trattato di commercio e di navigazione col Messico, del 16 aprile 1890;
5. Trattato di amicizia e di estradizione colla Bolivia, 18 ottobre 1890;
6. Modificazioni della legge 24 giugno 1888 sull'abolizione delle servitù di pascolo nelle provincie ex-pontificie;
7. Conversione in legge del R. Decreto 10 agosto 1890, n. 7038, autorizzante alcuni Comuni ad eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti il rispettivo limite medio del triennio 1884-85-86;
8. Modificazioni agli articoli 389 e 390 del Codice di procedura civile relativi ai casi ed al rito del procedimento sommario.

Camera dei deputati.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente ordine del giorno per la seduta del 14 aprile volgente:

1. Interrogazioni.
2. Votazione a scrutinio segreto di tre disegni di legge per approvazione di eccedenze d'impegni (esercizio 1889-90).

Prima lettura dei seguenti disegni di legge:

3. Modificazioni all'obbligo del servizio militare stabilito dalla legge sul reclutamento del regio esercito.
4. Contingente di prima categoria per la leva militare da eseguirsi sui giovani nati nel 1871.
5. Modificazioni ad alcuni articoli della legge sul reclutamento del regio esercito relativi alle rafferme con premio.
6. Concessione dell'esercizio del Credito fondiario alla Società anonima sotto il titolo: *Istituto italiano di Credito fondiario.*

Discussione dei seguenti disegni di legge:

7. Autorizzazione di spesa per provvedere ad una inchiesta disciplinare ed amministrativa nella colonia Eritrea.
8. Approvazione della Convenzione fra l'Italia e il Messico intesa a stabilire la nazionalità dei figli dei sudditi rispettivi, nati nel Messico od in Italia.
9. Approvazione della maggiore spesa di lire 12,038.82 a saldo delle contabilità relative al capitolo n. 19 « Personale tecnico e contabile dell'artiglieria e genio » dello stato di previsione della spesa del ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1888-89.
10. Approvazione della maggiore spesa di lire 170.37 a saldo delle contabilità relative al capitolo n. 20 « Personale della giustizia militare » dello stato di previsione della spesa del ministero della guerra per l'esercizio finanzio 1888-89.
11. Approvazione della maggiore spesa di lire 75.117.85 a saldo delle contabilità relative al capitolo n. 22 « Assegni agli ufficiali in congedo ed agli uomini di truppa di classi in congedo chiamati alla istruzione » dello stato di previsione della spesa del ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1888-89.
12. Convalidazione del R. decreto 23 agosto 1890, n. 7051, riguardante la ricostruzione di parte del palazzo demaniale « Broletto » in Milano.
13. Abolizione dello scrutinio di lista.

Magistratura.

Mazza-Dulcini cav. Giuseppe, sostituto procuratore generale di Corte d'Appello a Milano, tramutato a Napoli.

Comini cav. Achille, procuratore del Re a Milano, nominato sostituto procuratore generale di Corte d'Appello a Milano.

Tofano cav. Eugenio, procuratore del Re a Roma, nominato reggente il posto di sostituto procuratore generale di Corte d'Appello a Potenza, continuando però a restare applicato temporaneamente alla procura generale della Corte di Appello di Roma.

Buti comm. Cesare, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma, è collocato a riposo, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di consigliere di Corte di Cassazione.

Travaglia cav. Carlo, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Catanzaro in missione di procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Roma, è tramutato a Roma, cessando dalla detta missione.

Ministero di grazia e giustizia.

I consiglieri d'appello, Nazari cav. Augusto e Gargiulo comm. Francesco sono stati destinati a prestare servizio al ministero.

Il cav. Nazari è più specialmente incaricato del personale della magistratura, degli affari penali e dei ricorsi in grazia.

Il comm. Gargiulo disimpegnerà per la politica ecclesiastica e per le materie di legislazione civile, penale e commerciale le funzioni già attribuite al soppresso ufficio di direttore generale.

Vertenza di New-Orleans.

(S) **Washington**, 7 — Il barone Fava parte oggi per New-York.

(N) **Londra**, 7, 10.55 ant. — Si ha da Nuova York che il barone Fava non può ancora lasciare la stanza. I medici dichiarano essere impossibile che egli sia in grado di fare la traversata dell'Atlantico prima di alcuni giorni.

D'altronde l'effervescenza relativa all'incidente italo-americano si è molto calmata. Si ritiene che la questione sia virtualmente terminata come conflitto internazionale.

Emigrazione al Venezuela.

In qualche provincia del Regno è stata fatta ricerca di operai emigranti al Venezuela per impiegarli nei lavori di costruzione della nuova ferrovia che, traversando lo Stato di Miranda, deve congiungere Caracas con Valenza, capitale dello Stato di Carabobo, costruzione che importerà una spesa di dieci milioni di lire.

Dalle informazioni che il ministero dell'interno ha assunte risulta che l'altipiano di Caracas è considerato come una delle regioni più salubri.

Il vitto è piuttosto caro specialmente per l'elevato prezzo del vino e di tutti i prodotti che si importano dall'Europa e dagli Stati Uniti.

Un operaio europeo pel suo vitto non può spendere meno di quattro o 5 franchi al giorno.

Il ministero dell'interno nel partecipare ciò ai prefetti del Regno, fa sapere che gli operai che volessero emigrare al Venezuela debbono essere consigliati a non accettare contratti che non assicurino loro una mercede non inferiore alle L. 10 al giorno e non impegnarsi per lavori fuori della linea Caracas-Valenza.

INFORMAZIONI ESTERE

Gli inglesi nelle Indie.

(S) **Simla**, 6. — Negli attacchi ai posti inglesi sulle montagne di Samana da parte dei Miranzai, gli Inglesi ebbero nove indigeni uccisi e quattro feriti.

Si dice che parecchie tribù siano insorte.

FRANCIA

Corriere di Parigi.

(N) **Parigi**, 7, 12,40 pom.— Il conte De Mouy, ex ambasciatore della Repubblica presso il Quirinale, intervistato da un redattore del *Journal des Débats* dichiarò che l'on. Crispi è stato sempre verso di lui di una perfetta cortesia e che, contrariamente alle asserzioni di qualche giornale italiano, egli fu sempre ricevuto premurosamente da Crispi.

Ho visto spesso Crispi — disse De Mouy — riscaldarsi in mia presenza e per causa mia, ma egli è stato sempre perfettamente cortese.

Durante le trattative per l'incidente di Firenze io feci a Crispi delle osservazioni energiche che lo inasprirono, ma egli non uscì mai dai limiti della cortesia. « De Mouy smentì finalmente, che l'onorevole Crispi gli scrivesse per chiedergli di rettificare le voci corse sul suo conto. «Tuttavia— disse De Mouy — io sono dispostissimo a dichiarare, se Crispi lo desidera, che mai mi ho avuto a lagnare del di lui contegno e che noi siamo sempre andati d'accordo per dare alle nostre trattative il tono ed il carattere conveniente tra diplomatici.

Il generale Türr, in un colloquio con un redattore della *Presse*, dichiarò di ignorare assolutamente l'esistenza di un testamento di Garibaldi e disse che la pubblicazione di esso non modificherebbe affatto l'attuale stato di cose.

Türr crede che il momento sia favorevole per un avvicinamento tra la Francia e l'Italia ed è convinto che la Francia riuscirà con pazienza e saggezza a staccare l'Italia dalla triplice alleanza.

— La sessione dei Consigli generali fu aperta ieri in tutti i dipartimenti senza alcuno incidente notevole. Furono presentate parecchie mozioni pro e contro la rinnovazione dei trattati di commercio.

— Ieri sono stati fatti, con pieno successo, degli asperimenti telefonici tra Londra e Marsiglia, la cui distanza è di 1300 chilometri.

(S) **Parigi**, 6. — Venne aperta la sessione dei Consigli generali. Non fu pronunciato alcun voto politico importante e sono segnalati pochissimi voti economici.

Il Consiglio generale del dipartimento delle Bocche del Rodano si espresse con un voto contro i dazi doganali proposti alla Camera.

(S) **Parigi**, 7. — L'assemblea degli azionisti della *Société des Dépôts et Comptes courants* votò all'unanimità:

1. Lo scioglimento della Società;
2. La nomina degli amministratori provvisori, Mercet e Moreau, come liquidatori;
3. L'autorizzazione, per i liquidatori, di trasferire alla nuova Società, per una somma di dodici milioni di franchi, il palazzo, la clientela e il mobilio dell'antica.

GERMANIA

(S) **Berlino**, 7 — La *Nordd. Allg. Zeitung* dichiara assolutamente infondate le notizie dei giornali tedeschi ed austriaci che il Cancelliere, conte di Caprivi, si sia doluto della dichiarazione fatta dal Presidente del Consiglio italiano, on. Di Rudinì, che cioè egli considera la triplice alleanza solamente come difensiva; e che il conte di Caprivi abbia fatto dire all'on. Di Rudinì dall'ambasciatore tedesco, conte di Solms, che tale dichiarazione non potrebbe che indebolire la triplice alleanza.

(S) **Berlino**, 7 — Il *Reichsanzeiger* dichiara assolutamente infondata la notizia data dal *Times* e dal *Daily Telegraph* che il Cancelliere, conte di Caprivi, abbia notificato a lord Salisbury che la Germania abbandonerebbe i territori situati al Sud-Ovest dell'Africa.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, in base ad informazioni autorevoli, dichiara di nuovo essere assolutamente infondata la notizia di movimenti di truppe russe verso le frontiere occidentali. La Russia attende all'esecuzione di un nuovo piano di difesa dell'Impero ed al cambiamento dei fucili per la fanteria, riforme che non si ha l'abitudine d'intraprendere quando si temono gravi avvenimenti.

Dappertutto in Europa la situazione internazionale sembra completamente pacifica e soddisfacente.

La *Norddeutsche* prosegue a dire che quanto ai conflitti esistenti, si confida che i mezzi pacifici della diplomazia basteranno a togliere le divergenze.

L'incidente della pesca nelle acque di Terranova è ausiliato un affare interno dell'Inghilterra.

La questione italo-americana è in via di essere regolata conformemente al diritto.

Generalmente la pace pare assicurata.

Le attuali circostanze invitano a dedicare tutte le forze ai lavori economici e scientifici, da cui dipendono il benessere e la grandezza della nazione tedesca.

AUSTRIA-UNGHERIA

Corriere di Vienna.

(N) **Vienna**, 7, 5,35 pom. — Il governo austriaco riguarda come esaurito l'affare di Ueskub.

— Nei circoli politici di Belgrado si afferma che il governo veglia gelosamente affinchè gli emigrati bulgari non facciano della Serbia il covo delle loro trame.

Queste assicurazioni non trovano però troppa fede.

— E' probabile che il successore di Natchewich (il nuovo ministro bulgaro delle finanze) al posto di agente diplomatico con carattere puramente ufficioso a Vienna, sia l'ex-ministro della giustizia, Stoilow.

Questi è conosciuto favorevolmente nel nostro mondo diplomatico, essendo stato parecchie volte in missione straordinaria.

— Leonharot, segretario generale della Banca austro-ungherese, è morto.

— Le trattative tra i delegati austriaci e tedeschi si aggirano tuttora sulla tariffa doganale. Soltanto quando esse saranno terminate si procederà alla redazione del testo dei trattati in cui il paragrafo relativo ai trasporti ferroviari darà luogo a vive discussioni.

Si crede però che le trattative potranno essere terminate nella seconda metà del mese.

SPAGNA

(S) **Madrid**, 6 — *Senato* — Si discute il Messaggio in risposta al discorso della Corona.

Il presidente del Consiglio, Canovas del Castillo, parla sulla questione sociale.

Dice che una Commissione redige un progetto di riforme sociali. Consiglia gli operai alla moderazione.

Dichiara che il governo permetterà le dimostrazioni leali, ma reprimerà le mene degli anarchici. Soggiunge che crede necessario un accordo europeo per regolare la questione della riduzione della giornata di lavoro ad otto ore.

(N) **Madrid**, 7, 12,10 pom. — Molti negozianti di Valenza telegrafarono ai loro corrispondenti esteri di sospendere l'invio di merci a causa dello sciopero degli operai del porto.

PORTOGALLO

(S) **Lisbona**, 6 — La Corte suprema di giustizia confermò le sentenze che concernono i compromessi nell'insurrezione di Oporto del 31 scorso gennaio.

STATI BALCANICI

(S) **Vienna**, 7 — Il *Fremdenblatt* pubblica una Nota sull'affare di Uskùb, del 22 marzo scorso, cioè sull'invasione di una Chiesa posta sotto il protettorato dell'Austria-Ungheria e sull'abbattimento del campanile da parte dei gendarmi, in seguito ad ordine di Kemali pascià.

La Nota rileva il regime ostile del governatore di Kossovo contro i cattolici e dice che, mercè la saggezza del Sultano e l'intelligenza dei suoi consiglieri, l'affare fu risolto in modo così soddisfacente che, secondo ogni previsione, non ne seguirà alcuna cattiva reazione sulle eccellenti relazioni esistenti fra l'Austria-Ungheria e la Turchia.

(S) **Londra**, 7 — Il *Times* ha da Vienna: « Sono scoppiati disordini a Kula, presso Viddino. Una banda di contadini cacciarono le autorità, che dovettero rifugiarsi a Viddino ».

AFRICA

(S) **Algeri**, 6 — Il cardinale Lavigerie ha inaugurato con un discorso, a Biskra, la prima casa dei Fratelli armati del Sahara.

Egli ricordò lo scopo dell'istituzione, che s'inspira allo spirito della Conferenza anti-schiavista di Bruxelles ed è unicamente destinata all'abolizione della schiavitù, senza spirito di conquista e senza speranze terrestri.

Disse confidare nell'aiuto della Francia e del Papa.

Rinnovò i suoi augurii in favore dell'unione dei cattolici francesi sul terreno costituzionale, come solo mezzo di assicurare alla Francia un governo di giustizia e di vera libertà, soggiungendo che, parlando in tal modo, si faceva puramente eco degli insegnamenti del Papa.

(S) **Mozambico**, 7. — Corre voce che 254 inglesi armati si propongano di fare di viva forza uno sbarco a Beira.

AMERICA.

(S) **Bordeaux**, 7 — Sono giunti 112 marinai chileni, inviati dal governo chileno per ricevere a Tolone la consegna di due navi costrutte per conto del governo regolare del Chilì.

Notizie varie.

(S) **Brindisi**, 7. — Il piroscafo inglese *Breamar*, carico di legnami, proveniente da Bari e diretto a Gallipoli, ha investito sulla punta di Craulo, nelle vicinanze di Otranto.

L'equipaggio, composto di 17 uomini, è salvo.

Borse e Mercati.

Roma, 7 aprile 1891.

Il mercato odierno fu sufficientemente fermo. Gli affari però non molto animati.

La Rendita per fine corrente si trattò da 95,65 a 95,67 1/2 e per contanti da 95,45 a 95,50.

Fondiaria S. Spirito 463. Banca Nazionale 496.

Ben tenute le Generali esordite 889 chiusero 891.

Le Immobiliari pagate 891 e 389 vennero cedute a 387,50 per chiudere 388,50.

Le Azioni Risanamento ebbero danaro a 192 e chiusero domandate.

Le Azioni Acqua Marcia oscillarono da 1140 a 1125 per chiudere 1128 circa.

Qualche affare in Azioni Gas a 902 e 901.

Industriali 445 — Banco Roma 510 — Omnibus 103 a 105.

Nulla nel resto.

Cambi sostenuti: Francia 101,15. Londra 25,24

Piccola Borsa. — *Ore 6.30.* — Continua la svogliatezza. I prezzi serali sono nominali. La Rendita fece per pochissimo 95,57 1/2 — Le Immobiliari 888 e Generali 890.50 — Marcia 1125 a 1130. Nulla nel resto.

BORSE ITALIANE — 7 aprile 1891.
N.B. I prezzi a fine mese.

VALO	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	95 67	95 40	95 43	95 67 1/2
Id. fine	— —	95 57	95 60	— —
Az. Banca Nazion.	1645 —	— —	1645 —	— —
» Mobiliare	526 —	— —	521 —	520 1/2
» B. Generale	387 —	390 —	— —	— —
» ferr. Mediterranee	521 —	527 —	525 50	— —
» » Meridionali	701 —	— —	701 —	702 —
» B. di Torino	— —	— —	409 —	— —
» Subalpine	— —	— —	— —	— —
» Cred. Torinese	— —	— —	204 —	— —
» Id. Meridionale	— —	— —	— —	— —
» Banco Sconto	— —	— —	93 —	— —
» Soc. Immobiliare	— —	— —	— —	389 —
» Tiberina	— —	— —	31 —	— —
» Fondiaria ital.	— —	— —	14 —	— —
» Sovvenzioni	— —	71 —	70 —	— —
» Navigaz. Gen.	370 —	370 —	— —	— —
» Società Veneta	— —	78 —	— —	— —
» Raffineria zucch.	284 —	283 —	— —	— —
Obbl. ferrovie 3 0/0	— —	290 —	— —	— —
Id. Meridionali	— —	305 —	— —	— —
Fond. B. Naz. 4 0/0	— —	480 —	— —	— —
» » » 4 1/2	— —	495 50	— —	— —
» » San Paolo	— —	— —	494 30	— —
Francia vista	101 12	101 12	101 12	101 06
Berlino id.	— —	125 05	— —	— —
Londra a 3 m.	25 47	25 23	25 25	25 27

Parigi, 7, ore 3,12 pom.	Apertura	Chiusura	Boulevard
Rendita franc. 3 0/0 amm.	95 25	95 20	— —
» » 3 0/0 perpetuo	95 05	95 07	95 02
» » 4 1/2 0/0	105 67	105 52	— —
» Italiana 5 0/0	94 15	94 10	94 10
» turca	18 77	18 7/8	18 85
» spagnuola	76 3/8	76 5/16	76 28
» ungherese	— —	93 64	— —
Obbligazioni Lombarde	— —	334 1/2	— —
Egiziano 6 per 0/0	495 5/16	495 15/16	— —
Banca di Parigi	817 —	818 —	— —
Id. di Sconto	522 —	523 —	— —
Id. Ottomana	— —	613 7/16	613 75
Credito fondiario	— —	1275 —	— —
Azioni Suez	— —	2490 —	— —
Azioni Panama	3[illegible] —	35 —	— —
Lotti Turchi	— —	7650 —	— —
Ferr. Meridionali ital.	— —	693 —	— —
Cambio sull'Italia	— —	— 7/8	— —
Cambio su Londra	— —	25 20 1/2	— —

(S) **Parigi**, 7, 6.12 pom. (fonte francese) — Mercato migliore quantunque sempre mancante di animazione. Si è notato un miglioramento nel contegno della rendita italiana e dei fondi turchi. Le rendite francesi calme con tendenza ferma. Il cambiamento d'indirizzo nella seduta odierna della borsa rivela una miglior tendenza generale del mercato.

(N) **Parigi**, 7, 10.20 pom. (fonte italiana) — 95,05 — 20/25 — 40/10 — 94,10 — 15/25 — 27/12 — 30/50 — 50/25 — 693 — 18,85 — 10/25 — 612 — 76.28 — 43/25 — 595 — 7/10 — 56,68.

Vienna, 7 migliore	6	7
Mobiliare	299 —	299 25
R. aust. (oro)	110 90	110 60
Id. (carta)	92 20	92 25
Nap. d'oro	9 21	9 20 1/2
C. Londra	115 90	115 90

Londra, 7 chiusura	7	7
Nuovi Cons.	95 11/16	96 11/16
Italiana	93 1/4	93 1/4
Turca	18 1/2	18 9/16
Egiziano	98 1/4	98 1/8
Argento	44 3/4	44 1/4

Vers. alla B. d'Inghilt. st. — Ritirate st.

Berlino, 7 ferma	6	7
Italiana c.	93 40	93 70
Id. fine mese	93 40	93 60
Mediterranee	102 10	102 20
Rublo	240 75	241 25
Camb. a 3 m.	20 23	20 23

Sconto ufficiale — SAGGIO	
Italia	6 per 0/0
Francia	3 per 0/0
Inghilterra	3 per 0/0
Germania	3 per 0/0
Belgio	3 1/2 p. 0/0

Dispacci d'urgenza del giornale.

Liverpool, 7 aprile, ore 4,15 pom. (urg.) apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno . . . Balle N.	[illegible]
Importazioni del giorno . . . . . » »	[illegible]
TENDENZA: debole	

Havre, 7 aprile, ore 4,05 (urg.) apertura

Caffè, - (Santos good average) - Vendite - Sacchi N.	[illegible]
TENDENZA: riservata Prezzo per f. aprile L. 105,25	

Anversa, 7 aprile, 4,50 (urg.)

Petrolio per fine corrente . . . . . . L.	16 [illegible]
TENDENZA: ferma per fine prossimo . . . »	16 —

Parigi, 7 aprile, ore 4,30 pom.

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca	53	40	53	60	indecisa
Avene	19	40	19	60	ferma
Olio di colza	75	—	75	50	ferma
Spiriti	42	50	42	75	ferma
Zuccaro raffinato	107	50	107	50	

PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile

Quando il cancelliero, obbedendo all'ordine, fu uscito, Daniele disse a Severac:

— Sedetevi, ve ne prego... noi dobbiamo discorrere a lungo...

— Di che cosa?

— Di Lafistole.

— Ma io vi ho detto tuttociò che sapevo...

— No, signor De Severac. Voi sapete qualche altra cosa.

Il colonnello rimase colpito.

E dopo un breve silenzio il giudice riprese:

— Per esempio, voi sapete che a Parigi, nello studio di Chavarot, corsero fra voi e Lafistole parole un po' vive.

— Ma...

— E che qui, ad Orléans, voi foste minacciato e lo avete minacciato. E' vero?

— E' vero.

— Perchè non me lo avevate detto?

— Perchè ignoravo che potesse interessarvi.

— O forse perchè avevate timore che queste circostanze potessero svegliare l'attenzione della giustizia.

Severac non rispose subito.

Egli rifletteva.

Certo non indovinava ancora l'obiettivo di Daniele, ed era mille miglia lontano dal supporre che una così grave accusa pesasse sopra di lui.

Ma Daniele aveva colpito nel segno.

Severac, sapendo che Lafistole era stato vittima di un attentato, aveva temuto appunto che dovessero essere male interpetrate le parole che aveva detto a Lafistole.

Il colonnello amava la sua quiete.

E poichè non dubitava che quelle minaccie, una volta arrivate alle orecchie della giustizia, gli avrebbero procurato gravi noie, aveva creduto bene di passarle sotto silenzio.

— Mio caro Daniele — disse finalmente — riconosco di avere avuto torto a non dirvi tutto.

E allora, ingenuamente, confessò per quale ordine di considerazioni si fosse taciuto, e narrò per filo e per segno la scena che il commissario di polizia aveva riferito al signor D'Hautefort.

— Ecco tutto — disse terminando — e vi assicuro che non c'è altro.

— Voi mentite! disse nettamente il giudice.

Severac divenne pallido e si alzò bruscamente.

— Daniele! Voi mi insultate!

— C'è qualche altra cosa — aggiunse il giudice — e certo voi la dimenticate volontariamente.

— Come?

— Quando Lafistole vi ebbe minacciato di schiaffi, e quando voi lo avvertiste che il suo insulto sarebbe stato immediatamente punito, che cosa faceste?

— Nulla!

— Vi dirò io quello che voi tacete. Voi andaste dall'armaiuolo Dănson a cambiare un rewolver di grosso calibro contro uno più piccolo.

— E' vero! disse Severac turbato suo malgrado.

— Questo fu il giorno 25.

— Appunto.

— L'indomani, a Vilvaudran, Lafistole è trovato quasi morto.

— Daniele!

— Voi siete sorpreso vicino a quell'uomo. E il proiettile estratto dal cranio di Lafistole è del calibro del rewolver che voi avete avuto da Danzon.

Severac era livido.

— Daniele! esclamò. Voi mi credete colpevole?

Il giudice tacque.

E quel silenzio era più terribile di qualunque parola che avesse potuto pronunziare.

— Daniele — esclamò ancora una volta Severac — voi mi credete colpevole?

E poichè il magistrato continuava a tacere, il colonnello mormorò agitato:

— Daniele. Io sono un gentiluomo e un vecchio soldato. Non ho mai dovuto rendere conti alla giustizia del mio paese. Ho combattuto da valoroso, ho cinque ferite, e sono ufficiale della legion d'onore. E voi potete supporre che io abbia assassinato questo Lafistole?

— No, voi non lo avete assassinato! disse Daniele commosso vivamente. E appunto perchè io ne sono certo... appunto perchè vorrei salvarvi... appunto perchè sono sicuro che avete ucciso difendendovi, vorrei che mi diceste la verità. Sul mio onore vi dichiaro che la menzogna può perdervi, e che la verità vi salverebbe.

— Ma la verità voi la sapete.

— La so... ma voi non me l'avete detta.

— Non posso confessare di avere ucciso Lafistole, quando non è vero.

— Provatelo!

Il colonnello fece un gesto di impazienza, e si passò la mano sulla fronte.

— Provarlo! disse bruscamente. Ma come diavolo volete che vi dia questa prova? E' verissimo che, minacciato da Lafistole, ho risposto con altre minaccie, ma è pur verissimo che non ho avuto bisogno di mettere queste minaccie in esecuzione.

— Ah!

— Sul mio onore di soldato vi dichiaro che se Lafistole avesse osato di schiaffeggiarmi come aveva detto, io lo avrei ucciso come un cane, ma non l'ho fatto. Sono un vecchio, sono un soldato, e voi dovreste credermi.

— Me ne duole, ma l'evidenza s'impone.

— Dunque voi mi credete colpevole?

— Sì.

Il colonnello, annientato, si mise la testa fra le mani.

— Eppure — mormorò — io sono innocente, e ci dovrà essere un modo per dimostrarlo.

E poi, con un grido di gioia, aggiunse:

— Aspettate. Ho udito dire che questo Lafistole non è ancora morto.

— Infatti, non è morto.

— Ebbene, interrogatelo. Lafistole non può accusarmi.

— Ho provato ad interrogarlo.

— Ebbene?

— Non ha potuto parlare.

— Ma se ha compreso le vostre domande, se l'intelligenza gli è tornata, dove avere avuto modo di rispondere a segni... a occhiate.

— Ed è proprio così che si è fatto comprendere.

Severac, di più in più ansioso, vedendo che Daniele rimaneva freddo e triste, disse:

— Ma dunque non è possibile che mi abbia accusato! Ve ne scongiuro, Daniele... ditemi quello che sapete.

— Io ho chiesto a Lafistole: « Conoscete il vostro assassino?

— « Sì! » mi ha accennato.

— « E' un volgare malfattore?

— « No.

— « E' uno della nostra società?

— « Sì.

— « Vi ha seguito da Parigi, o lo avete incontrato ad Orléans?

— « Ad Orléans.

— « Io lo conosco?

— « Sì.

— « Lo vedo qualche volta?

— « Sì, sì, sì! » — Ecco le risposte di Lafistole, fatte a furia di sguardi.

Stabil. del Popolo Romano — Carta Ditta Enrico Magnani Inchiostri Ditta Berger-Wirth, Lipsia, con deposito in Roma Via dei Leutari N. 22